



Comune di Gandellino

Provincia di Bergamo



Piano di Governo del Territorio



Documento di Piano

Quadro conoscitivo e orientativo

DP R1a

Allegato statistico alla relazione illustrativa

Versione 2.1.1 – marzo 2014

Il sindaco

Flora Donatella Fiorina

Il segretario

dott.ssa Cosima De Carlo

adozione: D.C.C. n. 7 del 9 aprile 2014

approvazione: D.C.C. n. 38 del 11 ottobre 2014

prof.ing. Gianluigi Sartorio

ing. Antonio Acerbi

INDICE

<i>Componenti sociali</i>	2
1.1 Aspetti demografici	2
La popolazione	2
Movimento naturale e migratorio	6
Età della popolazione	9
Indicatori sintetici	14
Le famiglie	17
La popolazione straniera	22
Stato civile	23
Grado di istruzione	25
1.2 Attività della popolazione	27
<i>Componenti economiche</i>	33
1.3 Il settore primario	33
1.4 Settore secondario e terziario	38
Il settore secondario	39
Il settore terziario	42
Differenza attivi-addetti	45
<i>Componenti edilizie</i>	47
1.5 Il patrimonio edilizio residenziale	47
1.6 Componenti insediative	54

COMPONENTI SOCIALI

1.1 Aspetti demografici

La popolazione

L'evoluzione della popolazione residente (Tabella 1.1-1) mostra un andamento caratterizzato da due fasi distinte, separate dal periodo di aggregazione al comune di Gromo. Si ha dapprima una moderata ma continua crescita, rilevabile fino al 1921 (ultimo censimento prima dell'aggregazione a Gromo) e che sembra essere comunque proseguita anche nei decenni di aggregazione, come mostra il valore registrato nel 1961 (primo censimento dopo la separazione dei comuni). A partire dagli anni '60 si verifica una inversione di tendenza: si evidenzia un calo della popolazione (-18% in trent'anni, che fa scendere la popolazione a valori inferiori a quelli del censimento del 1901) seguito da una modesta ripresa in occasione del Censimento 2001, che tuttavia non sembra confermarsi nel seguito.

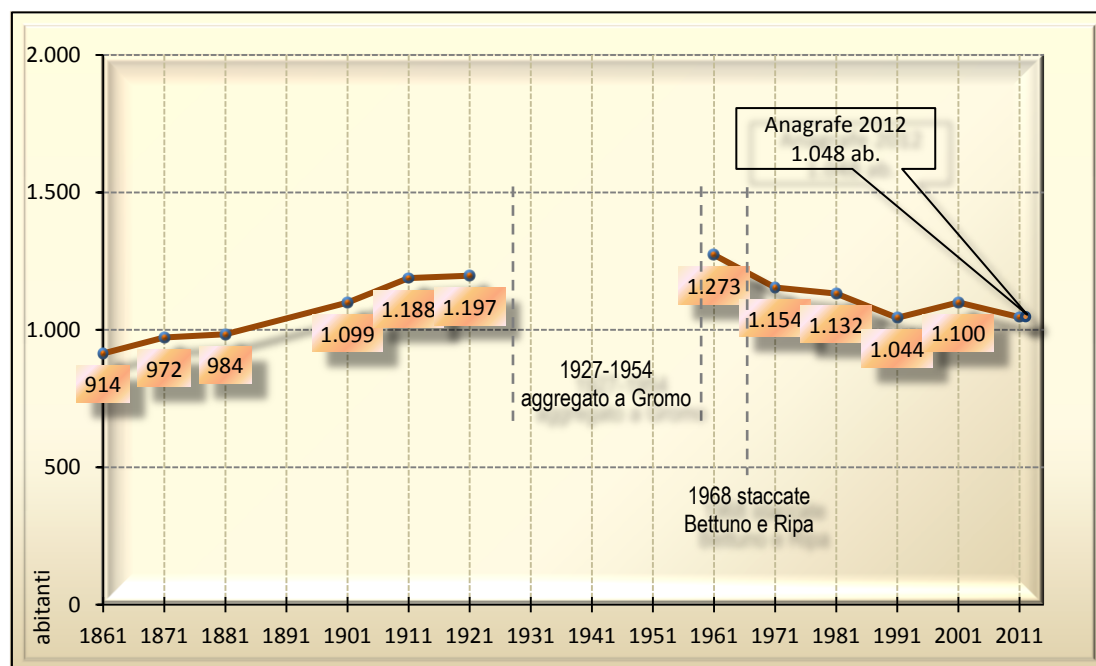
Le fasi di maggior dinamica risultano il primo decennio del secolo scorso, con un incremento dell'8%, e gli anni '60, con una contrazione di poco superiore al 9%; nel secondo caso occorre però tener conto del distacco, avvenuto nel 1968, delle frazioni delle frazioni di Bettuno e Ripa, aggregate al comune di Gromo.

Tabella 1.1-1 POPOLAZIONE: residenti ai censimenti 1861-2001

CENSIMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE			
	Abitanti	variazione	variazione %	variazione % media annua
1861	914	58	6,3	0,63
1871	972	12	1,2	0,12
1881	984	115	11,7	1,17
1901	1.099	89	8,1	0,81
1911	1.188	9	0,8	0,08
1921	1.197			
1931 (*)	-			
1936 (*)	-			
1951 (*)	-			
1961	1.273	-119	-9,3	-0,93
1971 (*)	1.154	-22	-1,9	-0,19
1981	1.132	-88	-7,8	-0,78
1991	1.044	56	5,4	0,54
2001	1.100	54	-4,9	-0,49
2011	1.046			

Fonte: ASR – Annuario Statistico Regionale della Lombardia, su base ISTAT

(*) Nel 1927-1954 aggregato a Gromo; nel 1968 staccate frazioni Bettuno e Ripa



Nella Tabella 1.1-2 sono riportati in dettaglio i valori (derivati da anagrafe) degli ultimi anni post censuari.

Tabella 1.1-2 POPOLAZIONE: residenti 2001-2012 (anagrafe)

	POPOLAZIONE RESIDENTE (al 31 dicembre)		
	Abitanti	variazione	variazione %
2001	1.100	7	0,6
2002	1.107	-8	-0,7
2003	1.099	-3	-0,3
2004	1.096	-30	-2,7
2005	1.066	-5	-0,5
2006	1.061	5	0,5
2007	1.066	0	0,0
2008	1.066	5	0,5
2009	1.071	-6	-0,6
2010	1.065	-16	-1,5
2011	1.049	-1	-
2012	1.048		

Fonte: ASR – Annuario Statistico Regionale della Lombardia

La popolazione residente a fine 2001 ammontava a 1.100 abitanti, scesi a 1.048 al 31 dicembre 2012; a parte il calo verificatosi nel corso del 2005 i dati post censuari mostrano, nel complesso, una sostanziale stabilità pur evidenziando una leggera tendenza alla diminuzione.

In Tabella 1.1-3 si riporta l'andamento dei residenti negli ultimi 20 anni in Gandellino confrontato con i valori relativi al gruppo dei comuni appartenenti nel territorio dell'Alta Valle comprendente, oltre a Gandellino, i centri di Valbondione, Gromo, Valgoglio, Ardesio, Oltressenda Alta, Villa d'Ogna e Piario (territorio coincidente, a parte Piario, con l'ambito territoriale n. 6 del P.T.C.P.).

Esaminando i dati comunali si evidenzia come il trend positivo mostrato dall'ambito sia essenzialmente generato dalla crescita dei soli comuni di Piario e Villa d'Ogna.

Tabella 1.1-3 POPOLAZIONE: confronto residenti Gandellino e comuni dell'Alta Valle

ANNO	GANDELLINO					ALTA VALLE SERIANA				
	Residenti al 31/12	Var. annuale n. res.	%	Var. decennale n. res.	%	Residenti al 31/12	Var. annuale n. res.	%	Var. decennale n. res.	%
1991	1.022					10.560				
1992	1.051	29	2,8%			10.577	17	0,2%		
1993	1.066	15	1,4%			10.593	16	0,2%		
1994	1.049	-17	-1,6%			10.606	13	0,1%		
1995	1.041	-8	-0,8%			10.590	-16	-0,2%		
1996	1.048	7	0,7%			10.626	36	0,3%		
1997	1.039	-9	-0,9%			10.631	5	0,0%		
1998	1.059	20	1,9%			10.696	65	0,6%		
1999	1.074	15	1,4%			10.672	-24	-0,2%		
2000	1.094	20	1,9%			10.665	-7	-0,1%		
2001	1.100	6	0,5%	78	7,6%	10.664	-1	0,0%	104	1,0%
2002	1.107	7	0,6%			10.757	93	0,9%		
2003	1.099	-8	-0,7%			10.882	125	1,2%		
2004	1.096	-3	-0,3%			10.928	46	0,4%		
2005	1.066	-30	-2,7%			10.913	-15	-0,1%		
2006	1.061	-5	-0,5%			10.898	-15	-0,1%		
2007	1.066	5	0,5%			10.915	17	0,2%		
2008	1.066	0	0,0%			10.941	26	0,2%		
2009	1.071	5	0,5%			10.969	28	0,3%		
2010	1.065	-6	-0,6%			10.955	-14	-0,1%		
2011	1.049	-16	-1,5%	-51	-4,6%	10.864	-91	-0,8%	200	1,9%

Considerando infine la distribuzione della popolazione nel territorio comunale (cfr. Tabella 1.1-4) si può si notare una forte tendenza alla concentrazione nei centri principali di Gandellino e Gromo S. Marino (nei quali risiede oramai quasi il 70% della popolazione) a scapito dei nuclei (che riducono considerevolmente la

loro importanza) e, soprattutto, delle case sparse (che arrivano quasi a scomparire

Un'ultima considerazione riguarda la densità demografica, che è andata leggermente decrescendo dai 45 ab./kmq del 1981 ai 43 del 2001, fino a raggiungere (secondo i dati al 2011 sopra riportati) il valore di 41 ab./kmq.

Tabella 1.1-4 POPOLAZIONE: distribuzione all'interno del territorio comunale

ANNO	CENTRI		NUCLEI		CASE SPARSE		TOTALE Abitanti	DENSITÀ [ab./kmq]
	abitanti	%	abitanti	%	abitanti	%		
1971	462	40,0	436	37,8	256	22,2	1.154	45,3
2001	767	69,7	294	26,7	39	3,6	1.100	43,3

Superficie territorio comunale: Km² 25,42

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 2001

Movimento naturale e migratorio

Volendo analizzare le cause sociali che hanno determinato le variazioni demografiche sopra riportate, si sono presi in considerazione i dati relativi al movimento naturale (nati e morti) ed al movimento migratorio (iscritti o immigrati e cancellati o emigrati), riportati in Tabella 1.1-5 e rappresentati in Figura 1.1-1.

Pur con le cautele derivanti dall'esiguità dei valori in gioco, si può affermare che i valori di natalità appaiono, in media, in leggera e progressiva crescita, a seguito della quale il numero di nati per anno si è attestato a livelli prossimi alla decina di unità contro valori pari a circa la metà che si registravano precedentemente. I valori di mortalità rimangono, pur con deboli oscillazioni, sostanzialmente stabili, attorno alle 10/15 unità all'anno, durante gran parte del periodo considerato. A partire dal 1997 si ha, pertanto, una pressoché continua prevalenza della curva di mortalità: i valori del saldo naturale si mantengono su soglie negative (più morti che nati) con l'eccezione degli ultimi due anni. Tale eccezione è generata dall'incremento delle nascite sopra citato e dalla

contemporanea brusca contrazione dei decessi, che risultano quasi dimezzati rispetto agli anni precedenti.

L'evoluzione del saldo migratorio, conseguenza dell'andamento delle curve d'immigrazione e di emigrazione, risulta più dinamica.

La curva di immigrazione, escludendo le consuete oscillazioni, presenta una sostanziale stabilità complessiva, attestandosi su valori quasi sempre superiori ai 20 iscritti all'anno, già sin dal 1997.

La curva di emigrazione mostra, sempre escludendo le oscillazioni, un andamento sostanzialmente analogo alla precedente, ma con valori leggermente inferiori che, però, appaiono in leggera ma continua crescita.

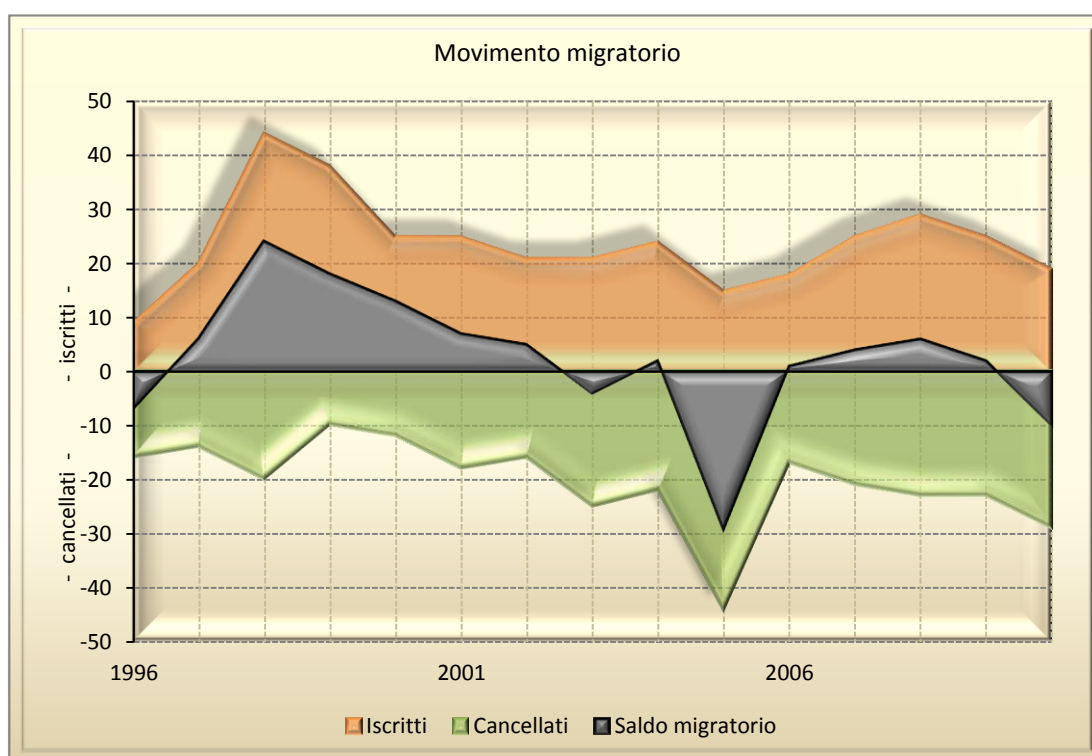
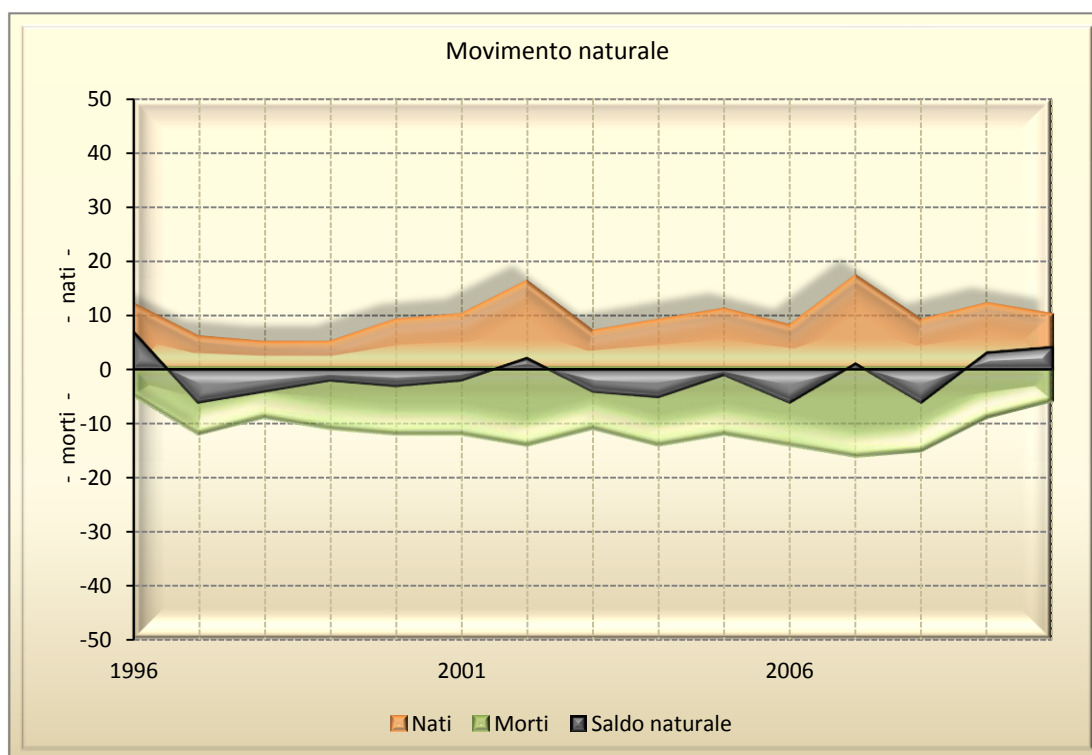
Il saldo migratorio risulta, pertanto, quasi sempre positivo (più immigrati che emigrati) anche se in progressiva attenuazione.

Tabella 1.1-5 POPOLAZIONE: movimento naturale e migratorio

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio			Saldo totale
	Nati	Morti	Saldo	Iscritti	Cancellati	Saldo	
1996	12	5	7	9	16	-7	0
1997	6	12	-6	20	14	6	0
1998	5	9	-4	44	20	24	20
1999	5	11	-2	38	10	18	16
2000	9	12	-3	25	12	13	10
2001	10	12	-2	25	18	7	5
2002	16	14	2	21	16	5	7
2003	7	11	-4	21	25	-4	-8
2004	9	14	-5	24	22	2	-3
2005	11	12	-1	15	44	-29	-30
2006	8	14	-6	18	17	1	-5
2007	17	16	1	25	21	4	5
2008	9	15	-6	29	23	6	0
2009	12	9	3	25	23	2	5
2010	10	6	4	19	29	-10	-6

Fonte: ISTAT - Anagrafe comunale

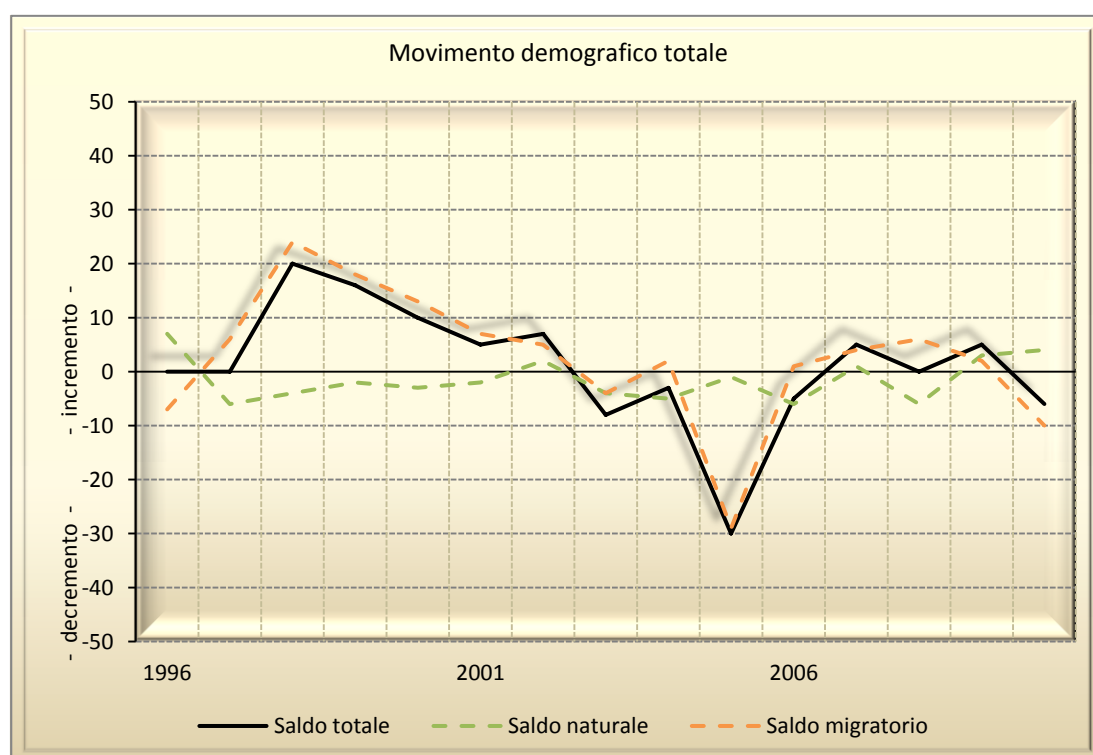
Figura 1.1-1 POPOLAZIONE: movimento naturale e migratorio



Unendo i valori riscontrati per i due fenomeni si ottiene l'andamento del saldo demografico totale, rappresentato in Figura 1.1-2.

Si nota la progressiva attenuazione dell'importanza della componente migratoria, causa dell'incremento demografico manifestatosi nella seconda metà degli anni '90.

Figura 1.1-2 POPOLAZIONE: saldo demografico totale



Età della popolazione

L'analisi della composizione della popolazione (suddivisa per sesso e per classi di età), viene effettuata mediante il raffronto fra i valori censuari 1981, 1991 e 2001, riportati in Tabella 1.1-6 e rappresentati in diagrammi tra loro confrontabili in Figura 1.1-3.

Tabella 1.1-6 POPOLAZIONE: suddivisione in classi di età 1981-1991-2001-2011

Anno 1981

	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	>74	Totale
M	42	44	40	45	46	45	49	46	38	29	30	32	24	19	16	17	562
F	38	38	44	54	47	36	48	34	31	19	29	39	28	24	32	29	570

Anno 1991

	0-4	5-9	10-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	> 74	Totale
M	26	27	39	74	88	94	69	44	42	17	520
F	27	29	36	75	79	69	57	48	53	51	524

Anno 2001

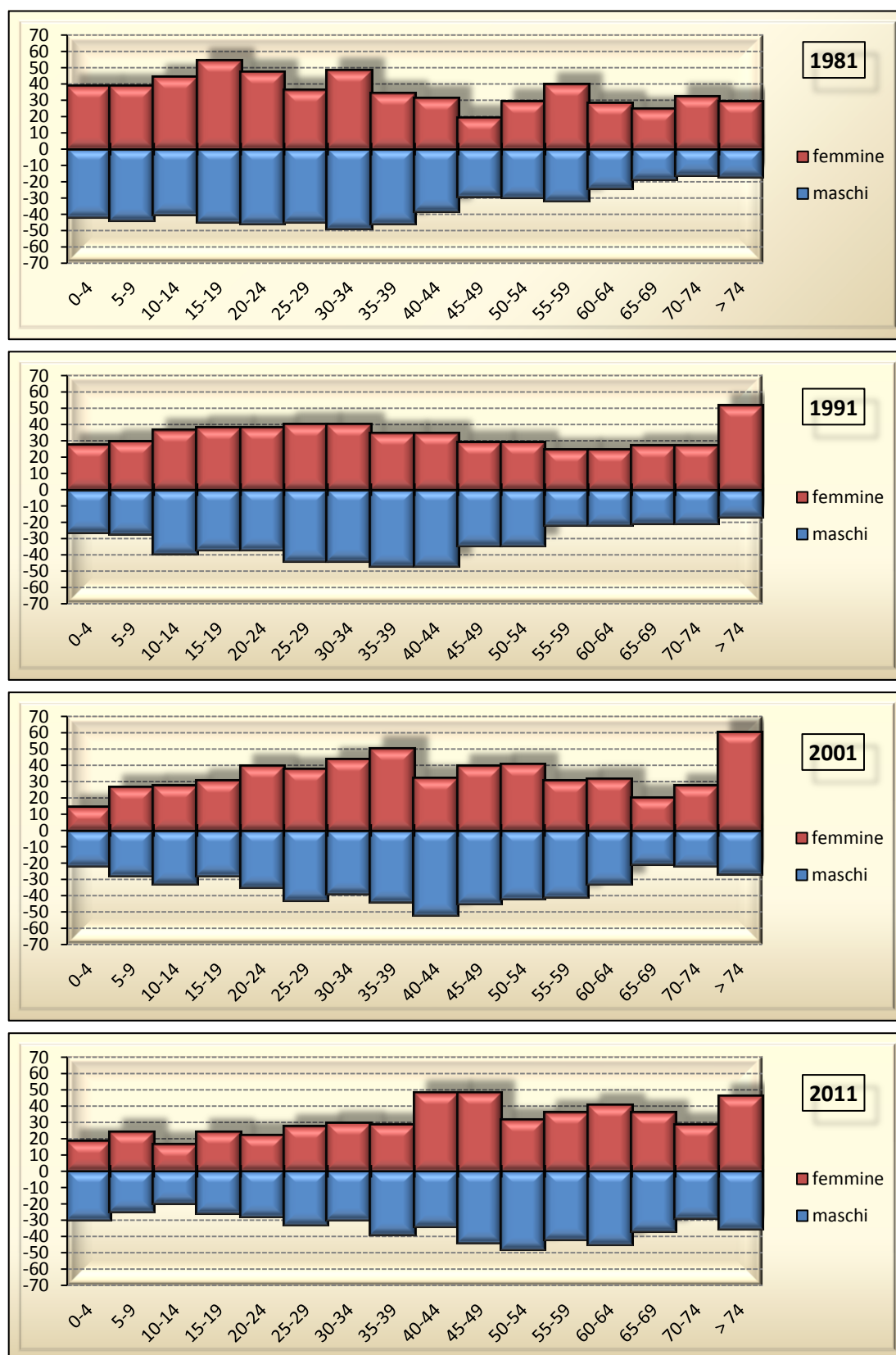
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	> 74	Totale
M	22	28	33	28	35	43	39	44	52	45	42	41	33	21	22	27	555
F	14	26	27	30	39	37	43	50	32	39	40	30	31	20	27	60	545

Anno 2011

	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	> 74	Totale
M	30	25	20	26	28	33	30	39	34	44	48	42	45	37	29	35	545
F	18	24	16	24	22	27	29	28	48	48	31	36	40	36	28	46	501

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001-2011

Figura 1.1-3 POPOLAZIONE: composizione per classi di età 1981-2011



Il raffronto tra le figure permette di apprezzare anche visivamente l'evoluzione della situazione: si passa da un diagramma ancora del tipo a "piramide" (pur se già in presenza di una consistente riduzione delle classi giovanili) ad uno del tipo "rigonfiato" (caratteristico delle situazioni con prevalenza di individui nella fascia lavorativa) in evoluzione verso una forma a "fungo" (ossia con preponderanza delle classi anziane) anche se appare evidente una ripresa delle prime due classi di età, che mostrano valori apprezzabilmente superiori ai corrispondenti del 2001 un apprezzabile incremento delle classe in età più avanzata.

Nella Tabella 1.1-7 sono, infine, riassunti i dati relativi alle tre principali fasce di età, con riferimento agli ultimi quattro censimenti.

In particolare si nota che:

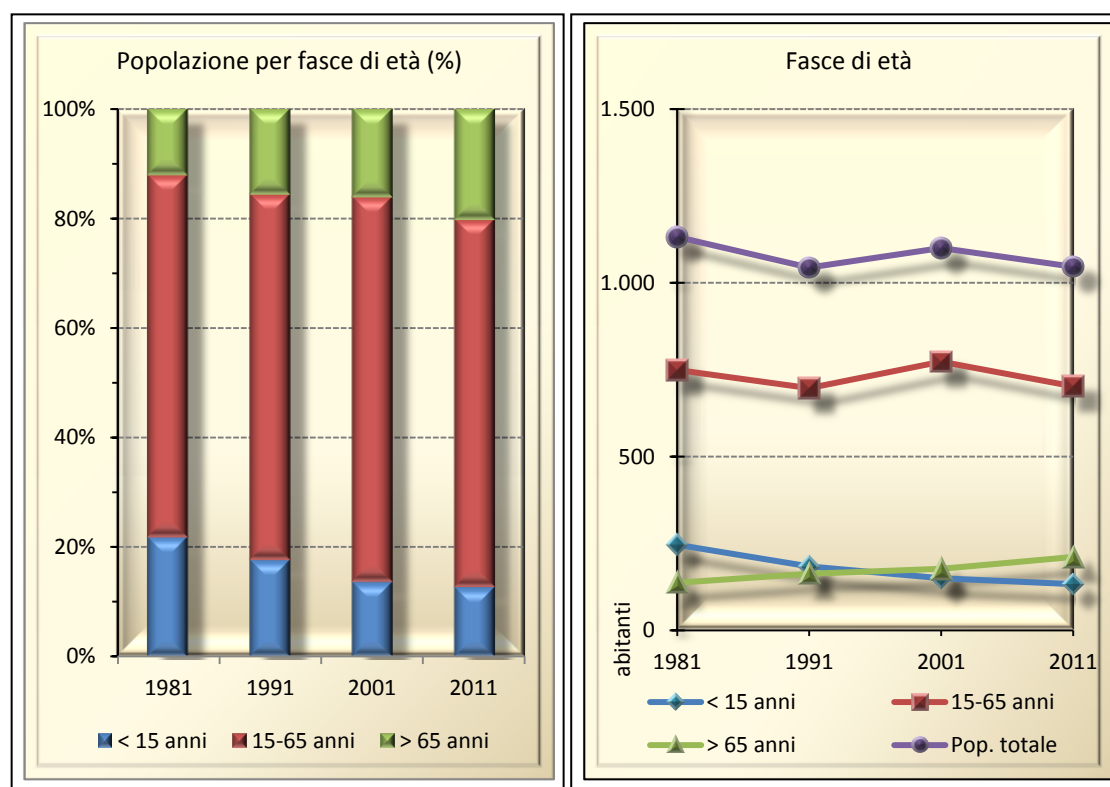
- la fascia d'età fino a 15 anni mostra, in termini assoluti, un continuo calo, anche se in rallentamento. Il peso percentuale sul totale della popolazione è andato costantemente decrescendo passando da quasi il 22% del 1981 a meno del 13% del 2011.
- la fascia d'età superiore ai 65 anni è, in termini assoluti, in costante crescita fin dal 1981, registrando incrementi decennali dapprima in calo dal 19% negli anni '80 a poco meno del 9% negli anni '90 ma poi in ripresa fino ad oltre il 19% del 2011; analoga crescita mostra il peso percentuale sul totale della popolazione, passato da poco più del 12% del 1981 ad oltre il 20% del 2011.
- la fascia d'età intermedia mostra, in termini assoluti, un andamento altalenante registrando un calo che sfiora il 7% negli anni '80, una crescita di quasi l'11% negli anni '90 ed un successivo calo superiore al 9%. Alquanto differente appare l'evoluzione del peso percentuale sul totale della popolazione che risulta sempre crescente, debolmente negli anni '80 (dal 66,2 al 66,8%) e più consistentemente negli anni '90 (oltre il 70% nel 2001), per poi calare di nuovo al 67% nell'ultimo decennio.

Tabella 1.1-7 POPOLAZIONE: fasce di età

ANNI	POPOLAZIONE PER FASCIA DI ETA'										
	< 15 anni			15 ÷ 65 anni			> 65 anni			TOTALE	
	N	%	var.%	N	%	var.%	N	%	var.%	N	%
1981	246	21,7	-25,2	749	66,2	-6,9	137	12,1	19,0	1.132	100,0
1991	184	17,6	-18,5	697	66,8	10,9	163	15,6	8,6	1.044	100,0
2001	150	13,6	-11,3	773	70,3	-9,2	177	16,1	19,2	1.100	100,0
2011	133	12,7		702	67,1		211	20,2		1.046	100,0

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001-2011

Figura 1.1-4 POPOLAZIONE: fasce di età



Esaminando i dati riportati con maggior disaggregazione in Tabella 1.1-6, si deve evidenziare la ripresa mostrata dalla classe d'età da 0 a 4 anni negli ultimi dati

disponibili: dal valore di 36 individui, minimo raggiunto nel 1991, si è infatti passati ai 48 bambini rilevati alla fine del 2011.

La struttura demografica di Gandellino appare quindi una realtà piuttosto stabile, nella quale sono comunque in atto processi evolutivi che potranno determinare un graduale mutamento nella struttura della popolazione. Il fenomeno è, allo stato attuale, agli inizi ma dovrà essere attentamente seguito al fine di operare scelte preventive che evitino situazioni di crisi che possano risultare di difficile riassorbimento ed al contempo riducano sostanzialmente il livello di qualità di vita nell'abitato.

Gli aspetti più importanti appaiono quindi il costante incremento del peso delle classi più anziane e la ripresa delle classi giovanili: è evidente l'influenza che essi potranno esercitare, specie in rapporto alle scelte del Piano dei Servizi.

Tuttavia mentre l'evoluzione al futuro delle classi in età avanzata appare più facilmente ipotizzabile, le incertezze che caratterizzano la società contemporanea e la indubbia influenza dell'andamento della produzione edilizia rendono difficile la stima dell'evoluzione di quelle in età giovanile, anche su periodi a breve termine.

Indicatori sintetici

Si conclude l'esame della popolazione riportando i più tradizionali indicatori interpretativi della struttura demografica di Gandellino, confrontandoli con quelli ricavati per i comuni compresi nel territorio dell'Alta Valle (Valbondione, Gromo, Valgoglio, Ardesio, Oltressenda Alta, Villa d'Ogna e Piario) e per la provincia di Bergamo.

I valori, ottenuti dai dati censuari, sono riportati nella Tabella 1.1-8 e vengono brevemente commentati nel seguito.

Tabella 1.1-8 POPOLAZIONE: principali indicatori sintetici

		Gandellino	Comuni d'ambito	Provincia di BG
Vecchiaia	1981	56	51	48
	1991	89	79	79
	2001	118	113	108
	2011	159	140	117
Dipendenza: totale (giovane+senile)	1981	51 (33+18)	48 (32+16)	49 (31+16)
	1991	50 (26+23)	42 (24+19)	40 (22+17)
	2001	42 (19+23)	47 (22+25)	44 (21+23)
	2011	49	52	51
		(19+30)	(22+30)	(24+27)
Struttura	1981	66	74	74
	1991	-	-	-
	2001	99	96	91
	2011	145	130	120
Ricambio	1981	64	53	54
	1991	62	75	70
	2001	102	104	107
	2011	163	130	124

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001-2011

Indice di vecchiaia

Evidenzia il grado di invecchiamento generale della popolazione e consiste nel rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15 anni. Un indice maggiore di 100 significa che gli anziani superano i giovani, viceversa un indice minore di 100 segnala la prevalenza della classe giovanile.

Nel caso di Gandellino l'indice appare in rapida crescita: partendo dal valore di 56 nel 1981 (che indica la presenza di 56 anziani ogni 100 giovani), triplica raggiungendo il valore di 159 per 100 giovani nel 2011.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano una crescita analoga ma si caratterizzano per i valori leggermente inferiori, sintomo di un minor invecchiamento della popolazione.

Indice di dipendenza

Misura il livello di autosufficienza di una popolazione nella produzione del reddito, mettendo a confronto le classi che, a causa dell'età, sono ritenute non in grado di produrre reddito (fascia inferiore a 15 e maggiore di 65 anni) con

quelle in età lavorativa (fascia tra 15 e 65 anni), che dovrebbero sostenere le prime. Valori elevati dell'indice corrispondono a comunità caratterizzate da un maggior peso della parte non lavorativa della popolazione e, quindi, dipendente dall'altra.

L'indice mostra dapprima un calo in accelerazione passando dal valore di 51 nel 1981 (ogni 100 persone in grado di produrre reddito ve ne erano 51 non in grado di produrne e, quindi, da essi dipendenti), a 50 nel 1991 e 42 nel 2001 per poi risalire in controtendenza attestandosi, nel 2011, a un valore pari a 49.

Dalla suddivisione del dato complessivo nelle componenti giovanile e senile, si nota che la diminuzione della dipendenza è dovuta al calo della fascia giovanile in grado di compensare l'aumento di quella in età avanzata. Occorre tuttavia osservare che il fenomeno è influenzato anche dalle variazioni della fascia in età lavorativa (al denominatore della frazione): la stabilità tra il 1991 e il 2001 del valore per la fascia anziana (indice = 23) non è dovuto ad una stabilità della popolazione ma dalla compensazione tra il relativo incremento (da 163 a 177 individui) ed il corrispondente incremento della fascia in età lavorativa (da 697 a 773 individui). In corrispondenza del penultimo censimento si è anche avuta l'inversione tra le classi: la classe prevalente è diventata quella senile.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano andamento sostanzialmente analoghi, con valori allineati o leggermente superiori a quelli di Gandellino.

Indice di struttura della popolazione attiva

Valuta il grado d'invecchiamento delle classi in età produttiva e si ottiene dal rapporto tra la fascia più anziana della popolazione in età lavorativa (tra i 40 ed i 65 anni) e la fascia più giovane (tra i 15 ed i 40 anni). Un indice maggiore di 100 denota una prevalenza della componente più anziana e, viceversa, un indice minore di 100 segnala la prevalenza della componente giovanile.

La popolazione lavoratrice di Gandellino appare in progressivo invecchiamento, come mostrato dall'indice che passa dal valore di 66 individui nella fascia più anziana ogni 100 della fascia giovanile nel 1981 ai 145 nel 2011.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano un andamento analogo a quello comunale, con valori leggermente inferiori o simili.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Esprime la capacità di rinnovo della popolazione attiva tramite il confronto tra il numero di coloro che stanno per abbandonare l'attività lavorativa (fascia tra i 55 e 65 anni) e coloro che stanno per entrarvi (fascia tra i 15 ed i 24 anni). Appare evidente che una comunità caratterizzata da un indice maggiore di 100 non è in grado di garantire il ricambio completo della propria forza lavoro.

Nel caso di Gandellino l'indice mostra una crescita passando da valore di 64 nel 1981 (a 100 persone sul punto di accedere al mondo del lavoro ne corrispondevano 64 che stavano per uscirne) a 163 nel 2011.

Anche in questo caso i dati a livello comunale sono sostanzialmente allineati a quelli provinciali e del circondario, sia come andamento sia come valori numerici (fatta eccezione per il dato al 2011 che appare sensibilmente superiore).

Le famiglie

Al fine di approfondire l'esame degli aspetti demografici, dopo aver considerato la popolazione di Gandellino in quanto insieme di singoli individui, se ne analizza l'aggregazione.

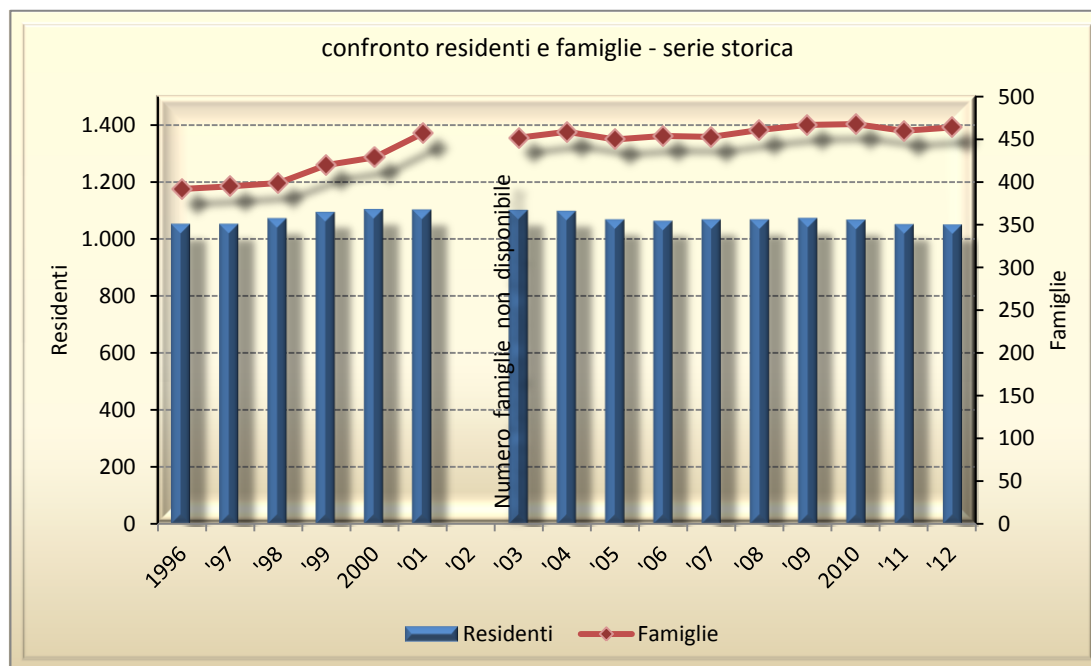
In Tabella 1.1-9 e nella corrispondente Figura 1.1-5 sono confrontati i valori assoluti e le variazioni percentuali dei residenti e delle famiglie, relativi agli ultimi diciassette anni.

Tabella 1.1-9 POPOLAZIONE: residenti e famiglie 1996-2012

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Residenti	1.050	1.050	1.070	1.092	1.102	1.100	1.107	1.099	1.096	1.066	1.061	1.066	1.066	1.071	1.065	1.049	1.048
Var. %		0,0	1,9	2,1	0,9	-0,2	0,6	-0,7	-0,3	-2,7	-0,5	0,5	0,0	0,5	-0,6	-1,5	-
Famiglie	392	395	399	420	429	457	n.d.	452	459	450	454	453	461	467	468	460	464
Var. %		0,8	1,0	5,3	2,1	6,5	-	-	1,5	-2,0	0,9	-0,2	1,8	1,3	0,2	-1,7	0,9
Compon.	2,7	2,7	2,7	2,6	2,6	2,4	-	2,4	2,4	2,4	2,3	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3

Fonte: ASR – Annuario Statistico Regionale della Lombardia – Anagrafe comunale

Figura 1.1-5 POPOLAZIONE: residenti e famiglie 1996-2012



Dal loro esame appare evidente il continuo incremento del numero di famiglie, indipendentemente dall'andamento della popolazione: il tasso di incremento delle famiglie è risultato consistente (+ 19%) pur in presenza di una sostanziale stabilità della popolazione. Conseguentemente si osserva una progressiva, seppur leggera, riduzione del numero di componenti medio per famiglia, passato da 2,7 a 2,3.

Poiché il fabbisogno abitativo è, ovviamente, legato al numero di famiglie risulta evidente come negli ultimi anni l'evoluzione del patrimonio edilizio abbia avuto una dinamica ben maggiore di quanto si potrebbe ipotizzare osservando il solo andamento della popolazione.

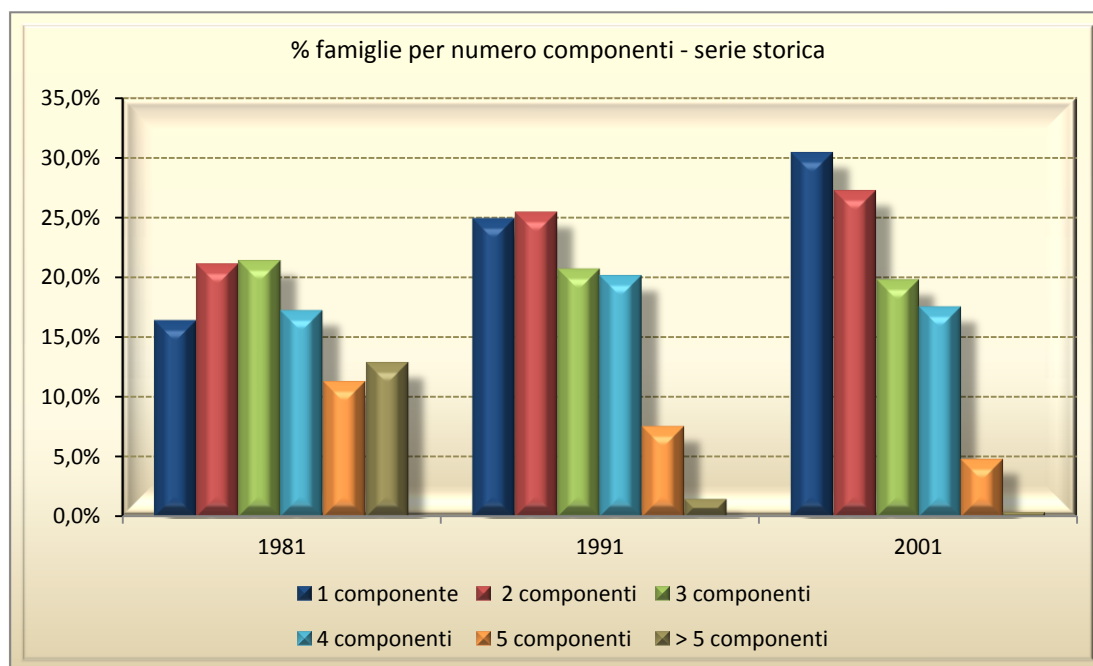
Nella Tabella 1.1-10 e nella relativa Figura 1.1-6, sono riportati gli ultimi tre dati censuari relativi alle famiglie, suddivise in base al numero di componenti.

Tabella 1.1-10 POPOLAZIONE: famiglie per numero componenti 1981-2001

COMPONENTI	FAMIGLIE 1981		FAMIGLIE 1991		FAMIGLIE 2001		VAR. 91-01 %
	N.	%	N.	%	N.	%	
1	60	16,4	98	24,9	139	30,4	41,8
2	77	21,1	100	25,4	124	27,2	24,0
3	78	21,3	81	20,6	90	19,7	11,1
4	63	17,2	79	20,1	80	17,5	1,3
5	41	11,2	30	7,5	22	4,8	-26,7
> 5	34	12,8	6	1,5	2	0,4	-66,7
Totale	353	100,0	394	100,0	457	100,0	16,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 1981, 1991, 2001

Figura 1.1-6 POPOLAZIONE: famiglie per numero componenti 1981-2001



Considerando la ripartizione in base al numero di componenti, si nota la progressiva traslazione verso famiglie di dimensioni minori. Le famiglie fino a 3 componenti rappresentavano quasi il 59% nel 1981, salito a quasi il 71% nel '91 e quindi a poco più del 77% nel 2001.

La famiglia di 3 componenti, che costituiva la tipologia più diffusa nel 1981 (21,3% del totale), ha perso il primato nel 1991 (scendendo al 20,6%) a favore della famiglia a 2 componenti (con il 25,4%) ed è stata superata anche da quella monocomponente (con il 24,9%). Nel 2001 si è avuta una ulteriore evoluzione: la famiglia più diffusa risulta essere quella monocomponente (con il 30,4%) seguita da quelle a 2 e 3 componenti (rispettivamente con il 27,2% ed il 19,7%). La famiglia di 4 componenti, che costituiva la terza tipologia più diffusa nel 1981 (17,2% del totale) è scesa al quarto posto mantenendo, nel 2001, un'incidenza sostanzialmente analoga a quella del 1981 (17,5%).

Tutte le tipologie esaminate sino ad ora risultano comunque in crescita anche in valore assoluto.

In netto declino appaiono, al contrario, le famiglie di 5 e più componenti, che mostrano una progressiva diminuzione anche in valore assoluto.

Per avere indicazioni sul reale ruolo svolto dalle diverse tipologie dimensionali di famiglie occorre considerare, oltre al peso percentuale sopra esaminato, anche la quota di popolazione che corrisponde a ciascuna tipologia. Nella Tabella 1.1-11 e nella relativa Figura 1.1-7 si è quindi riportata la ripartizione dei residenti in funzione dell'ampiezza delle famiglie, al censimento 2001.

La classe di maggior peso è quella delle famiglie di 4 componenti, nelle quali vive poco più del 29% della popolazione, seguita da quella di 3 componenti, che ne raggruppa oltre il 24%, e da quella di 2 componenti, con il 22%.

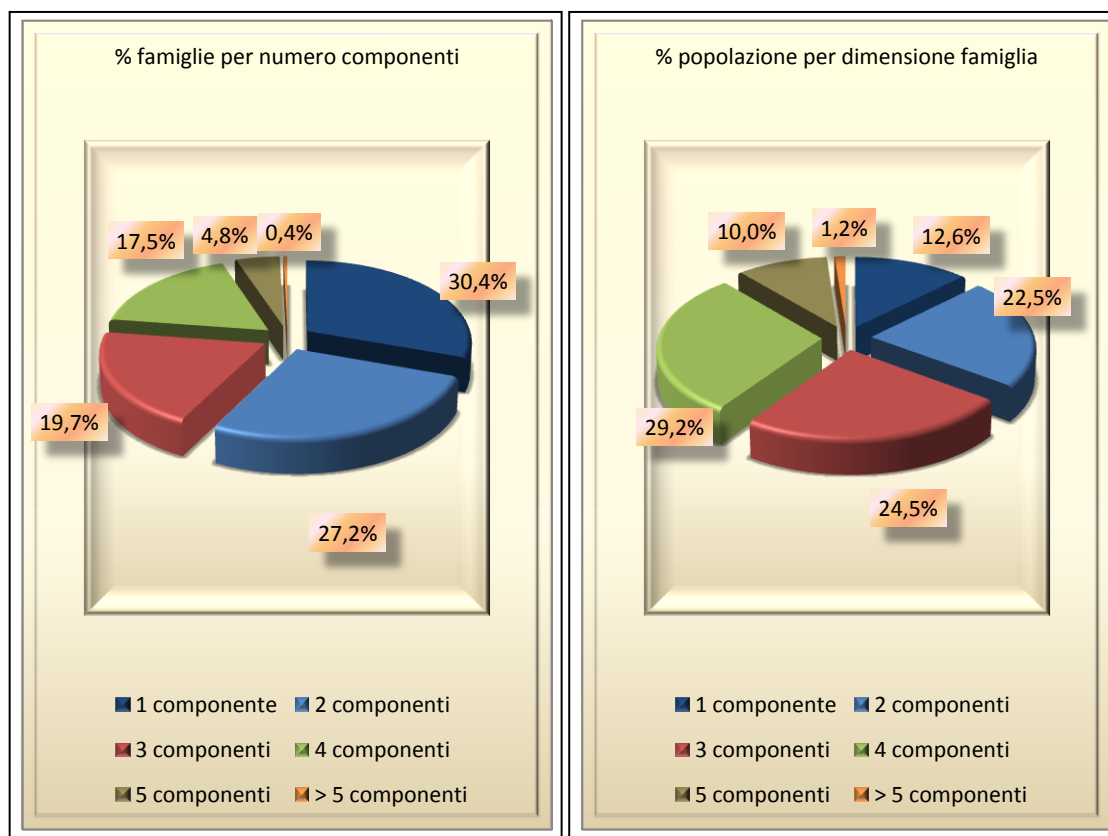
Si osserva che le famiglie con almeno 3 componenti, pur rappresentando poco meno della metà delle famiglie (42%), raggruppano il 65% della popolazione.

Tabella 1.1-11 POPOLAZIONE: residenti e famiglie per numero di componenti 2001

COMPONENTI	FAMIGLIE		POPOLAZIONE	
	N.	%	N.	%
1	139	30,4	139	12,6
2	124	27,2	248	22,5
3	90	19,7	270	24,5
4	80	17,5	320	29,2
5	22	4,8	110	10,0
> 5	2	0,4	13	1,2
Totale	457	100	1.100	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

Figura 1.1-7 POPOLAZIONE: residenti e famiglie per numero di componenti 2001



L'ultima indicazione che si espone relativamente alle famiglie riguarda la presenza di figli: con riferimento ai dati esaminati sinora, si osserva che la sola tipologia dimensionale della famiglia non è sempre in grado di dare indicazioni

esatte sulla presenza di figli (ad esempio una famiglia di tre componenti non è necessariamente composta dai genitori più un figlio). Per tale motivo si sono riportati in Tabella 1.1-12 i dati dell'ultimo censimento disponibile, evidenziando la disaggregazione delle famiglie pluripersonali aventi le caratteristiche di "nucleo" (cioè caratterizzate dal rapporto genitori-figli). Le altre situazioni comprendono invece le famiglie unipersonali e quelle pluripersonali di tipo non nucleare.

Tabella 1.1-12 POPOLAZIONE: nuclei familiari pluripersonali 2001

	N.	%
Famiglie: nuclei pluripersonali	305	66,7
<i>di cui coppie senza figli</i>	92	20,1
<i>coppie con figli</i>	181	39,6
<i>madre con figli</i>	23	5,0
<i>padre con figli</i>	9	2,0
Famiglie: altre situazioni	152	33,3
Totale	457	100,0

Fonte: SISEL Regione Lombardia su base ISTAT, 2001

Esaminando i dati in tabella si osserva che poco meno del 47% delle famiglie vede la presenza di almeno un legame genitore-figlio. Le coppie con figli rappresentano il 40% delle famiglie (181 unità), mentre degna di nota appare la presenza di donne sole con uno o più figli, che superano il 5% (23 unità). Da segnalare infine che le coppie senza figli rappresentano poco più del 20%, corrispondenti a 92 unità (circa metà di quelle con figli).

La popolazione straniera

La presenza straniera in Gandellino è decisamente limitata: al censimento del 2001 risultavano 10 persone (corrispondenti allo 0,5% della popolazione), con prevalenza di maschi (6 unità) sulle femmine (4 unità).

I principali luoghi di origine risultavano l'Africa con 8 individui (6 maschi e 2 femmine), l'Europa e l'Asia con 1 individuo ciascuna (femmina).

Tabella 1.1-13 POPOLAZIONE: stranieri per fasce di età 2002-2010

ANNI	POPOLAZIONE STRANIERA PER FASCIA DI ETA'										TOTALE	
	< 15 anni			15 ÷ 65 anni			> 65 anni					
	N	%	var.%	N	%	var.%	N	%	var.%	N	%	
2002	5	50,0	-20,0	5	50,0	20,0	0	0,0	-	10	100,0	
2003	4	40,0	0,0	6	60,0	16,7	0	0,0	-	10	100,0	
2004	4	36,4	-25,0	7	63,6	28,6	0	0,0	-	11	100,0	
2005	3	25,0	-33,3	9	75,0	44,4	0	0,0	-	12	100,0	
2006	2	13,3	-50,0	13	86,7	-23,1	0	0,0	-	15	100,0	
2007	1	9,1	0,0	10	90,9	20,0	0	0,0	-	11	100,0	
2008	1	7,7	0,0	12	92,3	-33,3	0	0,0	-	13	100,0	
2009	1	11,1	100,0	8	88,9	75,0	0	0,0	-	9	100,0	
2010	2	12,5		14	87,5		0	0,0		16		

Fonte: Annuario Statistico Regionale

Negli anni successivi (cfr Tabella 1.1-13) si è avuto un complessivo incremento: alla fine del 2010 gli stranieri residenti raggiungevano le 16 unità, corrispondenti all'1,5% della popolazione, questa volta con prevalenza di femmine (12 contro 4 maschi). Variata risulta anche l'area geografica di provenienza: nel 2010 risultavano la Romania (8 individui), la Bolivia (2 individui) nonché, tutti con 1 individuo, la Polonia, la Spagna, l'Ucraina, la Moldova, la Serbia e Cuba. Considerando la suddivisione di tale popolazione in fasce di età, si osserva la prevalenza delle classi in età lavorativa, la progressiva riduzione di quella in età giovanile (sempre molto limitata) e l'assenza di quella in età avanzata.

Stato civile

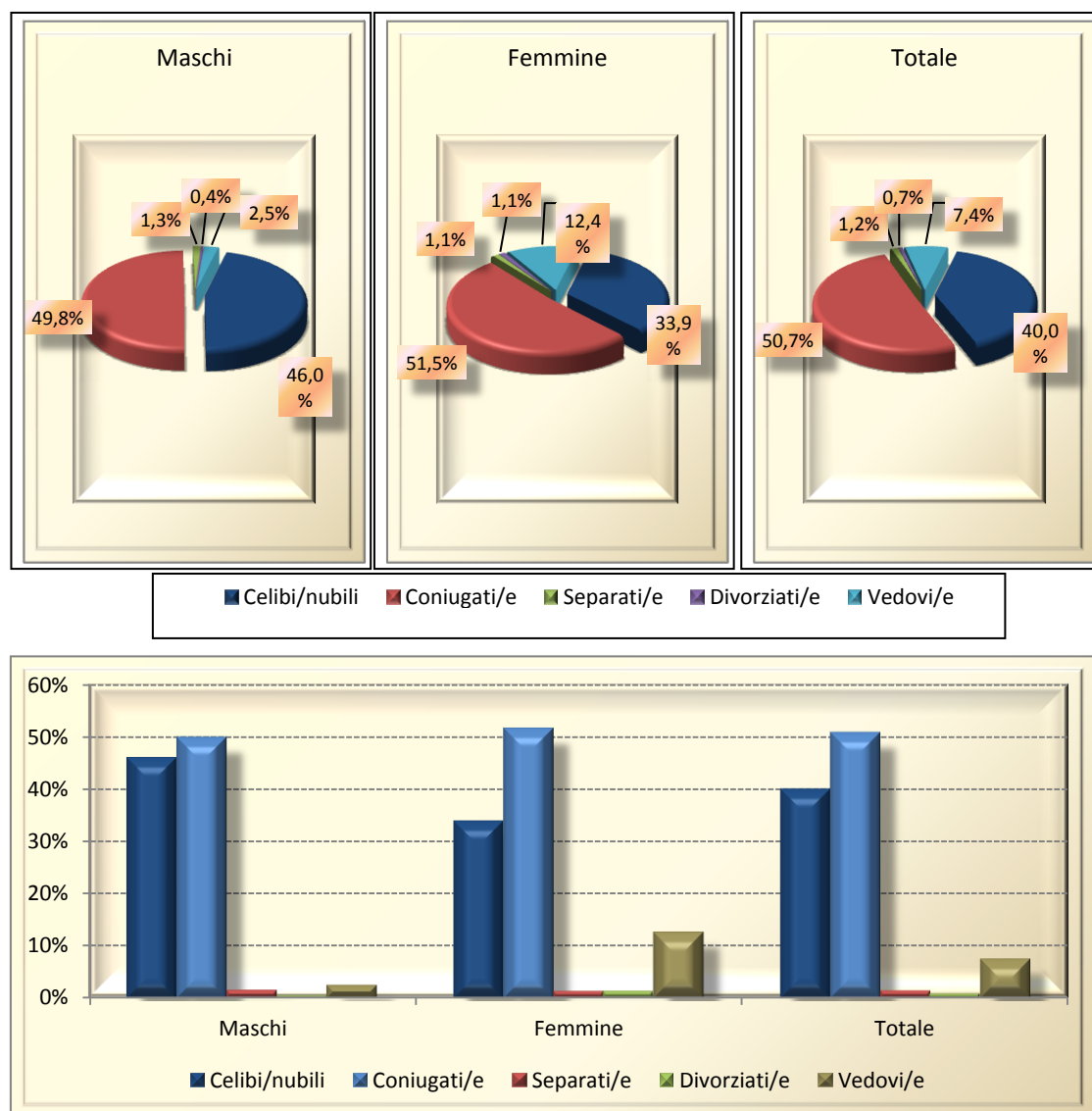
I dati censuari, riportati in Tabella 1.1-14, mostrano la prevalenza dei coniugati, che costituiscono poco più della metà della popolazione. Si nota una particolare "asimmetria" della ripartizione dei non coniugati: i maschi hanno una decisa prevalenza nella categoria celibi/nubili mentre le femmine in quella dei vedovi.

Tabella 1.1-14 POPOLAZIONE: stato civile 2001

STATO CIVILE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Celibi/nubili	256	46,0	186	33,9	442	40,0
Coniugati	278	49,8	282	51,5	560	50,7
Separati	7	1,3	6	1,1	13	1,2
Divorziati	2	0,4	6	1,1	8	0,7
Vedovi	14	2,5	68	12,4	82	7,4
Totale	557	100,0	548	100,0	1.105	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

Figura 1.1-8 POPOLAZIONE: stato civile 2001



Grado di istruzione

Esaminando i dati relativi all'ultimo censimento disponibile, riportati in Tabella 1.1-15 e in Figura 1.1-9, si nota la totale alfabetizzazione della popolazione superiore ai 6 anni.

Poco meno dell'89% della popolazione con oltre 6 anni risultava in possesso di un titolo di studio, con una leggera predominanza dei maschi (90,9%) rispetto alle femmine (86,7%). Si sottolinea che tale valore è comunque in difetto in quanto nella categoria degli alfabeti senza titolo sono compresi anche gli alunni frequentanti le classi delle scuole elementari; dal confronto, seppur parziale, con le classi di età precedentemente illustrate, è possibile stimare che gli studenti rappresentino, infatti, la maggior parte di tale categoria.

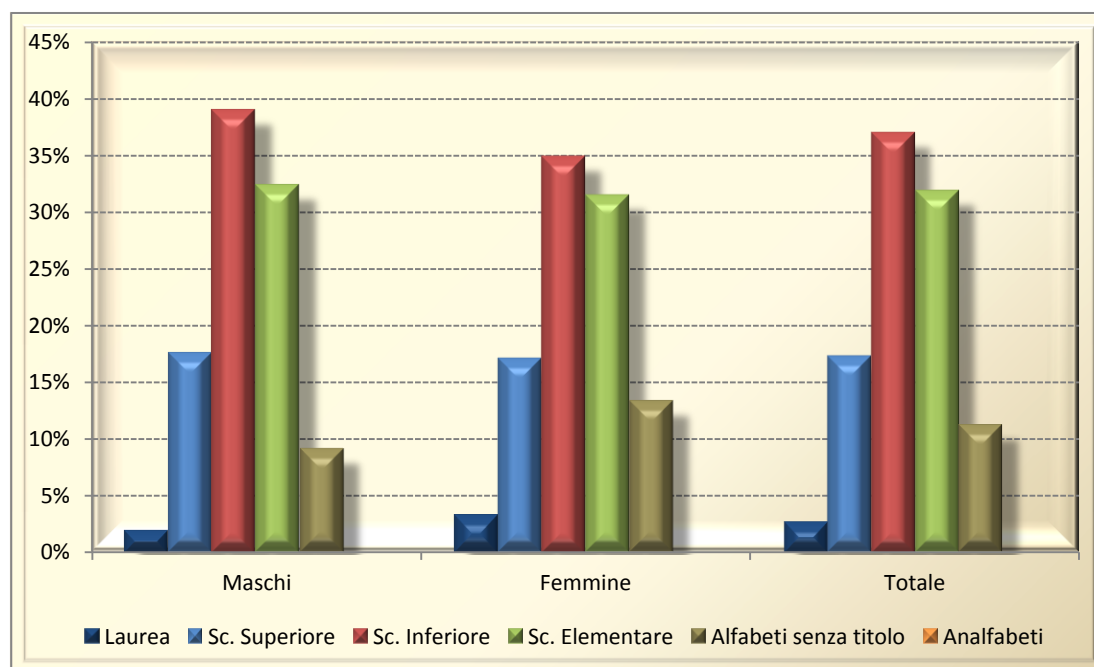
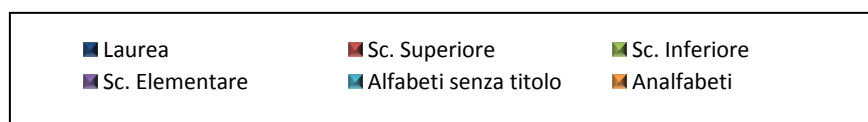
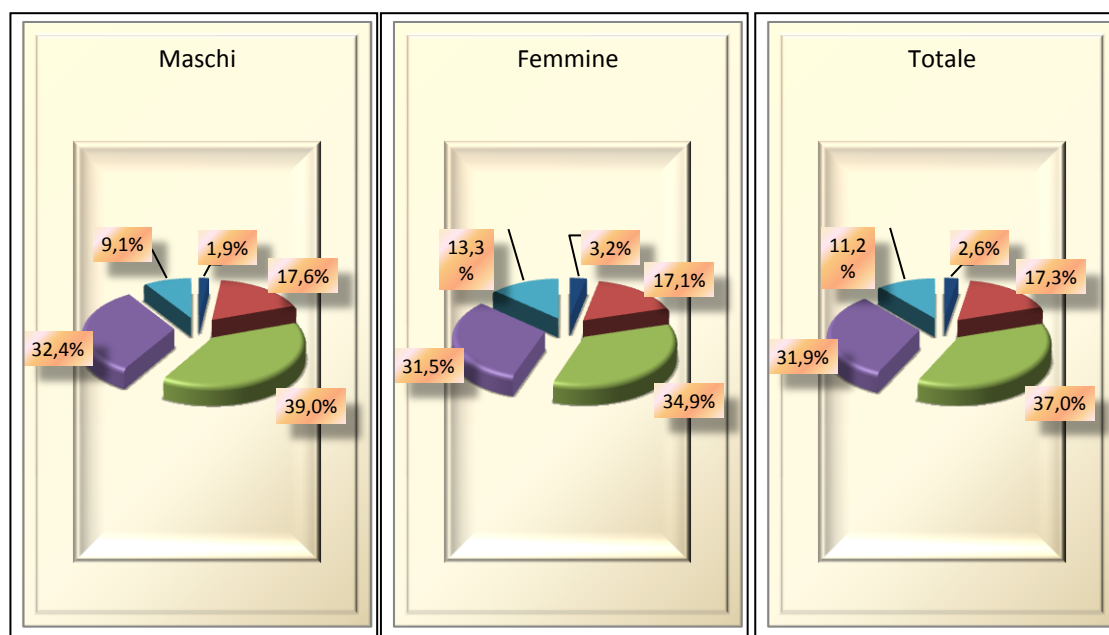
Passando ad analizzare la diffusione dei diversi titoli di studio si osserva una certa differenziazione tra i sessi, con una generale prevalenza di maschi. Tale prevalenza risulta limitata nel caso delle scuole superiori (17,6 per i maschi contro 17,1% per le femmine) ed elementare (32,4 contro 31,5%) mentre acquista maggior spessore nel caso della scuola media inferiore (39 contro 34,5%). Nel caso dei laureati si ha un'inversione, con prevalenza delle femmine (3,2%).

Tabella 1.1-15 POPOLAZIONE: titolo di studio 2001 (età > 6 anni)

TITOLO DI STUDIO	MASCHI		FEMMINE		TOTALE (> 6 anni)	
	N	%	N	%	N	%
Laurea	10	1,9	17	3,2	27	2,6
Diploma scuola superiore	93	17,6	90	17,1	183	17,3
Licenza scuola inferiore	206	39,0	184	34,9	390	37,0
Licenza scuola elementare	171	32,4	166	31,5	337	31,9
Alfabeti senza titolo	48	9,1	70	13,3	118	11,2
<i>di cui > 65 anni</i>	18	-	42	-	60	-
Analfabeti	0	0	0	0	0	0
<i>di cui > 65 anni</i>	0	-	0	-	0	-
Totale	528	100,0	527	100,0	1.055	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

Figura 1.1-9 POPOLAZIONE: titolo di studio 2001 (età > 6 anni)



1.2 Attività della popolazione

Con la definizione "attivi" si considerano i lavoratori residenti, ovverosia le persone che risiedono a Gandellino, senza considerare il luogo ove essi svolgono la propria attività lavorativa.

Con riferimento all'attività della popolazione i dati censuari mostrano, (Tabella 1.2-1 e Figura 1.4-1) una diminuzione complessiva del numero totale di attivi, che passano dai 460 del 1981 ai 440 del 2001, con un decremento complessivo di 20 unità (-4,3%). Ragionando in termini relativi, a ciò corrisponde un leggero decremento del peso percentuale che scende al 40%.

Esaminando il dato complessivo riguardante gli inattivi si nota un andamento corrispondente: in termini assoluti si ha un decremento di 12 unità (-1,8%), mentre in termini relativi si osserva un leggero incremento del peso percentuale, che sale al 60%.

Per avere indicazioni sulla reale evoluzione degli inattivi è però opportuno incorporare le casalinghe (che nei censimenti ISTAT vengono annoverate tra essi). Procedendo in tal modo gli inattivi mostrano una crescita marcata: incremento di 32 unità (+7%) a cui corrisponde un incremento del peso percentuale di oltre 4 punti.

Esaminando la distribuzione percentuale degli attivi nei tre settori, si possono trarre le seguenti indicazioni:

- il settore agricolo vede un sostanziale calo sia in termini assoluti che in termini relativi. E' tuttavia evidente la scarsa importanza che il settore ha mostrato fin dal 1981.
- il settore secondario vede un calo in termini assoluti cui corrisponde una flessione in termini relativi (il peso percentuale passa dal 27% al 25%).

Scendendo nel dettaglio si nota il continuo calo delle attività legate al luogo a cui fa riscontro una sostanziale stabilità del settore manifatturiero;

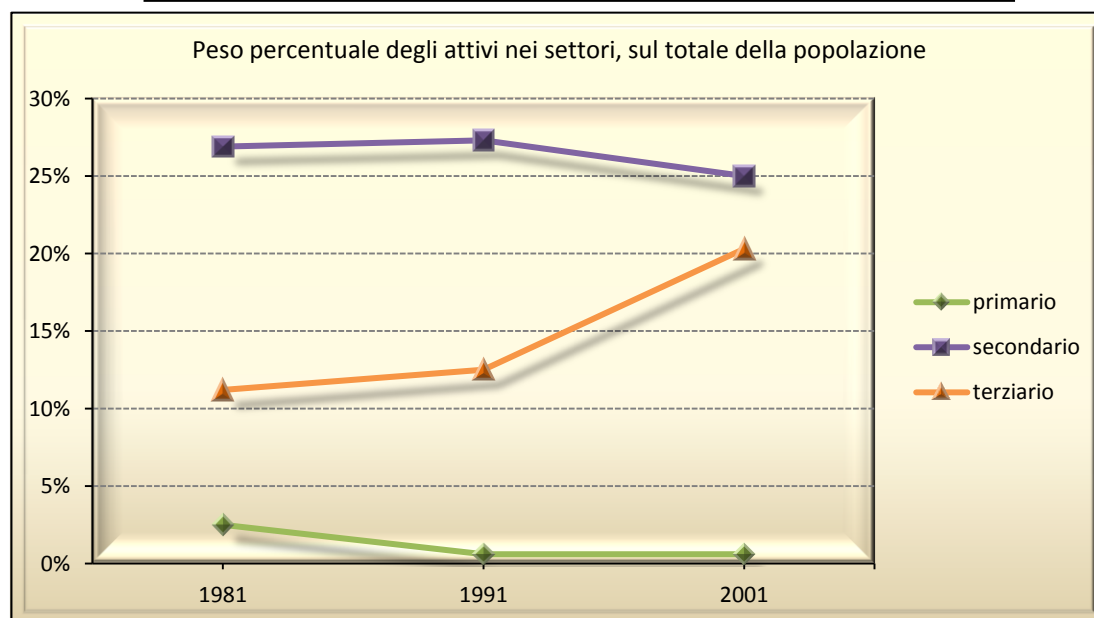
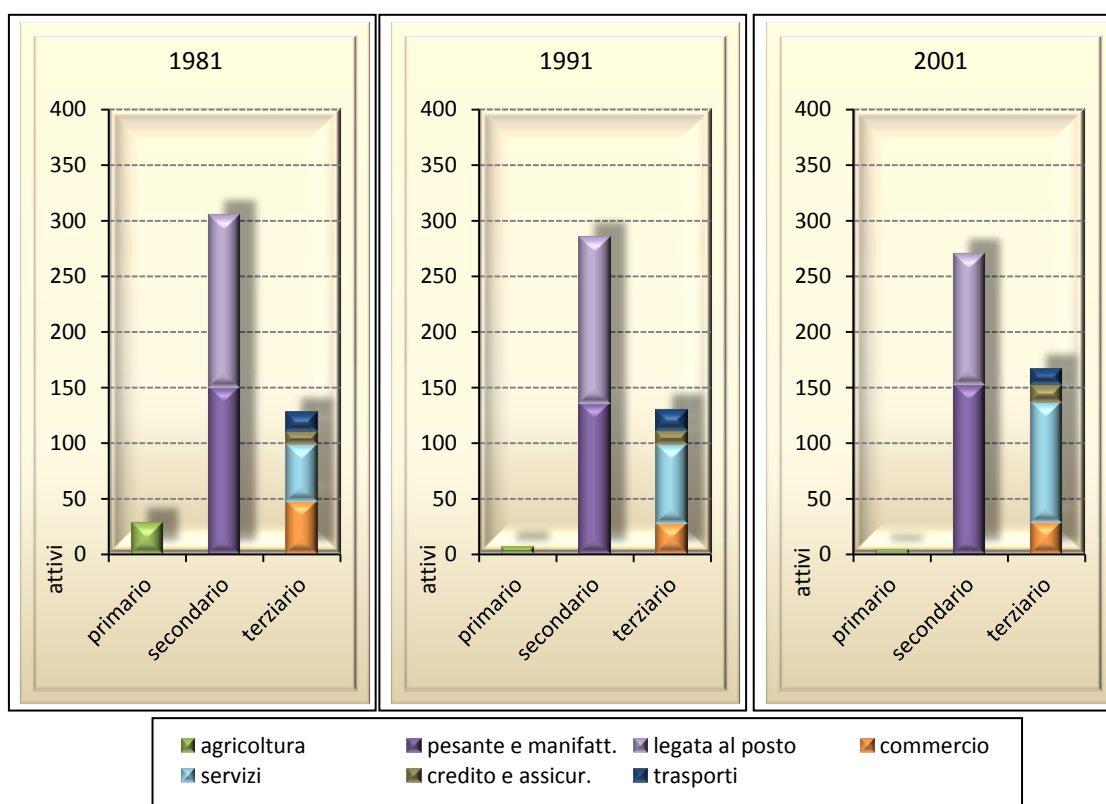
- il settore terziario risulta invece in forte sviluppo sia in termini assoluti (il numero di attivi aumenta di 39 unità con un incremento del 31%) sia in termini relativi (il peso percentuale passa dall'11% al 15%). Scendendo nel dettaglio si nota la netta prevalenza dei settori dei servizi e del commercio.

Tabella 1.2-1 POPOLAZIONE: attività della popolazione (dati censuari 1981-2001)

ATTIVITÀ	1981		1991		2001	
	N°	%	N°	%	N°	%
<i>PRIMARIO</i>	28	2,5	6	0,6	4	0,4
<i>SECONDARIO</i>						
- pesante e manifatt.	150	13,3	136	13,0	152	13,8
- legata al luogo	155	13,7	149	14,3	118	10,7
<i>TOTALE Secondario</i>	305	26,9	285	27,3	270	24,5
<i>TERZIARIO</i>						
- commercio	48	4,2	28	2,7	29	2,6
- servizi	51	4,5	71	6,8	108	9,8
- credito ed assicuraz.	11	1,0	12	1,1	15	1,4
- trasporti	17	1,5	19	1,8	14	1,3
<i>TOTALE Terziario</i>	127	11,2	130	12,5	166	15,1
TOTALE ATTIVI	460	40,6	421	40,3	440	40,0
- casalinghe	208	18,4	183	17,5	164	14,9
- altri non attivi	464	41,0	440	42,1	496	45,1
TOTALE NON ATTIVI	672	59,4	623	59,7	660	60,0
TOTALE POPOLAZIONE	1.132	100,0	1.044	100,0	1.100	100,0

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

Figura 1.2-1 POPOLAZIONE: attività della popolazione (dati censuari 1981-2001)



Al fine di approfondire l'argomento si riporta, in Tabella 1.2-2, la disaggregazione dei dati relativi alla popolazione di età superiore ai 15 anni, ripartiti anche per sesso.

Escludendo, ovviamente, la categoria delle casalinghe e tenendo conto della sostanziale corrispondenza numerica tra i sessi si osservano alcune apprezzabili differenze tra maschi e femmine: significative appaiono quelle relative agli individui in cerca di occupazione ed i ritirati dal lavoro.

Quest'ultimo dato appare ancor più significativo se considerato in rapporto al totale delle forze lavoro: nei maschi i ritirati dal lavoro sono pari al 43% delle forze lavoro (127 individui a fronte di 292) mentre nelle femmine la percentuale sale al 50% (83 individui contro 166).

Dal confronto tra i modi ripartizione degli occupati dei due sessi nei vari settori in funzione dell'età, riportati in Tabella 1.2-3, si possono trarre, infine, le seguenti considerazioni.

Nel settore industriale, si ha una netta prevalenza di occupazione maschile (212 individui contro 58). Considerando le ripartizioni percentuali sui totali per sesso, fatta eccezione per la fascia di età giovanile nelle altre classi si osserva un'asimmetria: gli occupati nel settore industriale con età 30-54 anni rappresentano il 67% del totale dei maschi ma poco più del 48% delle femmine, viceversa gli occupati appartenenti alle classi 20-29 rappresentano il 26% del totale nel caso dei maschi contro il 44% circa delle femmine.

Nel settore terziario si nota, al contrario, una prevalenza di occupazione femminile (92 individui contro 74). Il settore terziario costituisce l'occupazione prevalente

Nelle classi giovanili del settore terziario si ha prevalenza femminile (28% contro il 18% maschile), mentre nelle altre classi si ha prevalenza maschile (74 e 8% maschi e 66 e 4% femmine).

Tabella 1.2-2 POPOLAZIONE: attivi in età maggiore di 15 anni (2001)

			di cui					
			occupati	in cerca di occupazione	casalinghi	studenti	ritirati	altro
Maschi 472 (49,7)	Forze lavoro	292 100,0	288 98,6	4 1,4	/	/	/	/
	Non forze lavoro	180 100,0	/	/	0 0,0	26 14,4	127 70,6	27 15,0
Femmine 478 (50,3)	Forze lavoro	166 100,0	152 91,6	14 8,4	/	/	/	/
	Non forze lavoro	312 100,0	/	/	164 52,6	31 9,9	83 26,6	34 10,9
Totale 950 (100,0)	Forze lavoro	458 100,0	440 96,1	18 3,9	/	/	/	/
	Non forze lavoro	492 100,0	/	/	164 33,3	57 11,6	210 42,7	61 12,4

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 2001

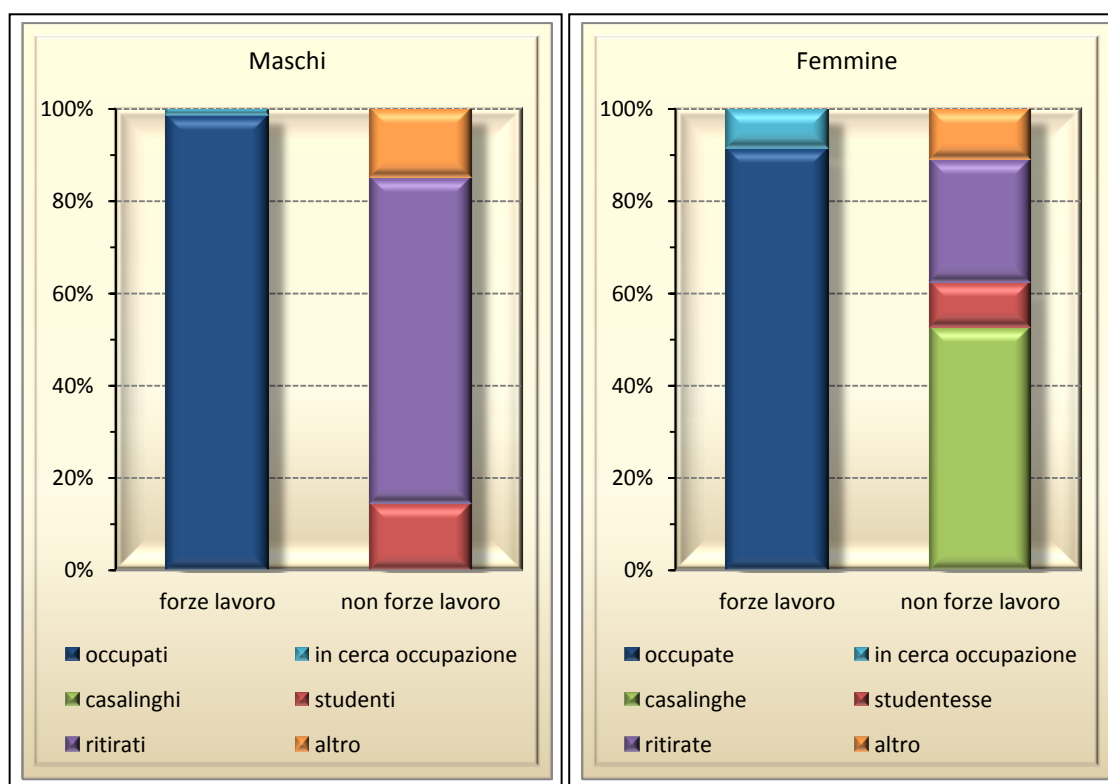
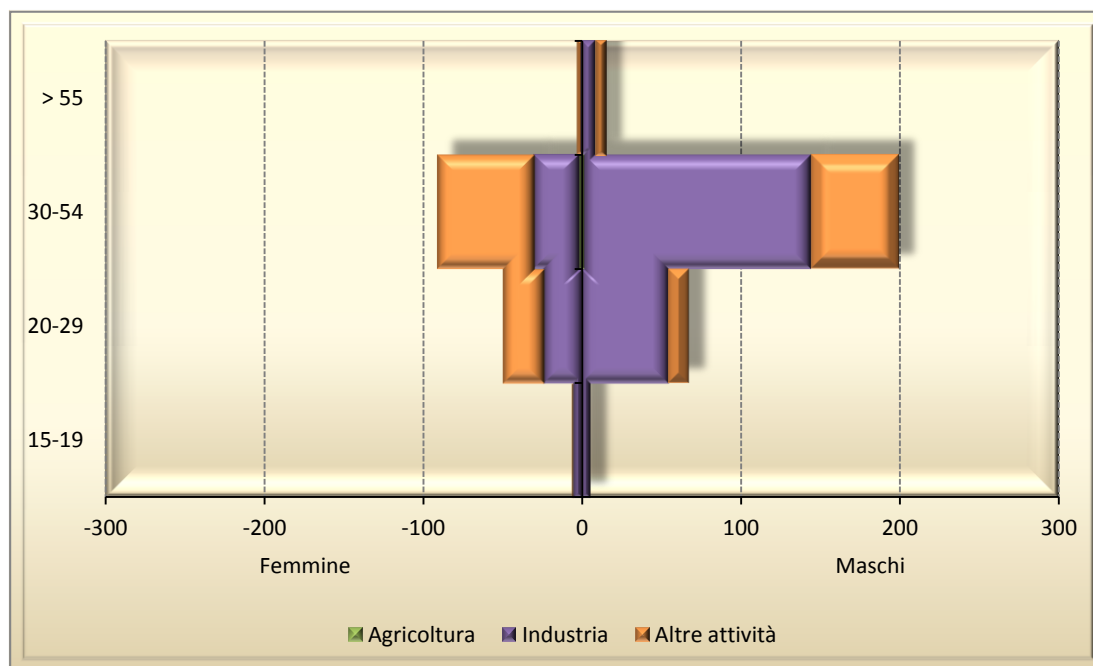


Tabella 1.2-3 POPOLAZIONE: attivi occupati per sesso e fascia età (2001)

		Classi di età				Totale
		15-19	20-29	30-54	> 54	
Maschi	agricoltura	0 -	0 -	2 100,0%	0 -	2 100,0%
	industria	6 2,8%	55 25,9%	142 67,1%	9 4,2%	212 100,0%
	altre attività	0 -	13 17,6%	55 74,3%	6 8,1%	74 100,0%
Femmine	agricoltura	0 -	0 -	2 100,0%	0 -	2 100,0%
	industria	6 10,3%	24 41,4%	28 48,3%	0 -	58 100,0%
	altre attività	1 1,1%	26 28,3	61 66,3%	4 4,3%	92 100,0%

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 2001



COMPONENTI ECONOMICHE

1.3 Il settore primario

I dati riportati nel seguito derivano dal 6° Censimento generale dell'agricoltura, svoltosi nel 2010, che ha rilevato, in ciascun comune, le aziende agricole e zootecniche da chiunque condotte le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza del bestiame allevato siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall'Istat nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008.

Si premette che per Superficie agricola utilizzata (SAU) si intende l'insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto; costituisce quindi la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

La Superficie Aziendale Totale (SAT) corrisponde, invece, all'area complessiva dei terreni dell'azienda ed è composta dalla SAU, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata), nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

Nella Tabella 1.3-1 sono riportate le superfici (agraria e totale, come sopra definite) aziendali suddivise per classi dimensionali delle aziende.

Tabella 1.3-1 ECONOMIA: settore primario - S.A.T e S.A.U. per classe dimensionale delle aziende (2010)

Classi di Superficie	Superficie Aziendale Totale		Superficie Agricola Utilizzata	
	[mq]	[%]	[mq]	[%]
sau = 0	1.267,85	56,8%	-	-
0 < sau < 1	13,97	0,6%	2,73	0,4%
1 ≤ sau < 2	7,56	0,3%	5,60	0,9%
2 ≤ sau < 3	3,58	0,2%	2,01	0,3%
3 ≤ sau < 5	19,17	0,9%	18,54	2,9%
5 ≤ sau < 10	44,59	2,0%	21,10	3,3%
10 ≤ sau < 20	12,21	0,5%	12,18	1,9%
20 ≤ sau < 30	79,58	3,6%	44,58	6,9%
30 ≤ sau < 50	-	-	-	-
50 ≤ sau < 100	-	-	-	-
sau ≥ 100	784,95	35,1%	541,95	83,5%
TOTALE	2.233,46	100,0%	648,69	100,0%

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT, 2010

L'esame della tabella mostra come la realtà di Gandellino sia caratterizzata dalla totale assenza di aziende di medie dimensioni (aventi cioè una SAU compresa tra i 30 e 100 ha).

Si nota inoltre che più dell'83% della SAU risulta concentrata in poche aziende aventi superficie superiore ai 100 ha.

L'uso prevalente dei terreni costituenti la SAU è il prato permanente e pascolo (cfr Tabella 1.3-2), mentre il 70% della SAT è costituita dai boschi annessi alle aziende agricole.

Tabella 1.3-2 ECONOMIA: settore primario – uso dei terreni aziendali (2010)

Superficie Agricola Utilizzata		648,69
<i>di cui: coltivazioni legnose agrarie, escluso vite, fruttiferi</i>	<i>0,93</i>	
<i>prati permanenti e pascoli</i>	<i>647,76</i>	
Superficie boschi annessi ad aziende agricole		1.553,18
Superficie agricola non utilizzata e altra superficie		31,59
Superficie Aziendale Totale		2.233,46

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT, 2010

Con riferimento alla forma giuridica delle aziende si osserva che su 648,69 ha di SAU, 611,51 ha (corrispondenti al 94%) sono utilizzati da aziende individuali mentre 37,18 ha (corrispondenti al 6%) corrispondono a società di persone/semplifici (cfr. Tabella 1.3-3).

Tabella 1.3-3 ECONOMIA: settore primario - S.A.T e S.A.U. per forma giuridica delle aziende (2010)

Forma giuridica	Superficie Aziendale Totale		Superficie Agricola Utilizzata	
	[ha]	%	[ha]	%
azienda individuale	936,68	41,9%	611,51	94,3%
società di persone	44,01	2,0%	37,18	5,7%
società di capitali	-	-	-	-
Società cooperativa	-	-	-	-
ente pubblico	-	-	-	-
proprietà collettive	-	-	-	-
ente privato	-	-	-	-
altro	1.252,77	56,1%	-	-
TOTALE	2.233,46	100,0%	648,69	100,0%

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT, 2010

Per concludere si riporta il confronto con il precedente Censimento, svoltosi nell'anno 2000 (cfr. Tabella 1.3-4) che mostra, a livello complessivo, un leggero

aumento della S.A.U. che cresce di circa 13 ha, corrispondenti ad un incremento del 2%.

Esaminando i dati disaggregati in funzione delle dimensioni aziendali, si evidenzia:

- una riduzione generalizzata delle superfici utilizzate nelle categorie dimensionali minori, già presenti nel 2000, salvo quelle a dimensione minima;
- la diminuzione di circa 40 ha della superficie relativa alle aziende di maggiori dimensioni (superiori cioè ai 100 ha);
- la comparsa di aziende di dimensioni intermedie (cioè con superficie compresa tra i 10 e i 50 ha) che assorbono pressoché interamente sia la diminuzione manifestata dalla classe maggiore sia l'incremento di 13 ha della superficie complessiva.

Le aziende a dimensione maggiore mantengono comunque un peso rilevante, interessando più dell'83% del totale della SAU.

Tabella 1.3-4 ECONOMIA: settore primario - S.A.U. per classe dimensionale delle aziende al 2000 e al 2010

Classi di Superficie	Superficie Agricola Utilizzata Censimento 200		Superficie Agricola Utilizzata Censimento 2010		Variazione 2000-2010 %
	[mq]	[%]	[mq]	[%]	
0 < sau < 1	1,19	0,2%	2,73	0,4%	129,4%
1 ≤ sau < 2	6,33	1,0%	5,60	0,9%	-11,5%
2 ≤ sau < 5	21,56	3,4%	20,55	3,2%	-4,7%
5 ≤ sau < 10	25,04	3,9%	21,10	3,3%	-15,7%
10 ≤ sau < 20	-	-	12,18	1,9%	-
20 ≤ sau < 50	-	-	44,58	6,9%	-
50 ≤ sau < 100	-	-	-	-	-
sau ≥ 100	581,46	91,5%	541,95	83,5%	-6,8%
TOTALE	635,58	100,0%	648,69	100,0%	2,1%

Fonte: 5° e 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT, 2000-2010

Con riferimento al settore zootecnico, secondo i dati dell'ultimo censimento nel Comune di Gandellino sono presenti 15 aziende così ripartite:

- bovini n. 3 aziende
- ovini n. 3 aziende
- avicoli n. 1 aziende
- altri (equini, conigli, api, ecc.) n. 6 aziende

Nella Tabella 1.3-5 sono riportati il numero di capi e di aziende per classe dimensionale e tipo di allevamento.

Si nota come il settore sia caratterizzato da aziende di dimensioni molto modeste con la sola eccezione del settore ovini-caprini.

Tabella 1.3-5 ECONOMIA: settore primario – numero di capi e di aziende per classe dimensionale e tipo di allevamento (2010)

Classi dimensionali	Bovini		Ovini-caprini		Avicoli		Altro	
	capi	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi	aziende
1 - 2	6	3	-	-	-	-	n.c.	
3 - 9	-	-	7	1	-	-	n.c.	
10 - 19	-	-	15	1	-	-	n.c.	
20 - 49	-	-	-	-	-	-	n.c.	
50 - 99	-	-	-	-	50	1	n.c.	
.....							n.c.	
500 e oltre	-	-	2.015	1		-	n.c.	
TOTALI	6	3	2.037	3	50	1	n.c.	6

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT, 2010

Per concludere si riporta il confronto con il precedente Censimento (cfr Tabella 1.3-6,) che mostra una consistente contrazione dei capi in allevamento in tutti i settori, con riduzioni che vanno dal 22% per gli ovini-caprini all'88% per i bovini, e la totale scomparsa dei suini.

Tabella 1.3-6 ECONOMIA: settore primario – capi di allevamento al 2000 e al 2010

	Capi al 2000	Capi al 2010	Variazione 2000-2010
Bovini	49	6	-87,8%
Suini	6	-	-
Ovini-caprini	2.622	2.037	-22,3%
Avicoli	220	50	-77,3%

Fonte: 5° e 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT, 2000-2010

1.4 Settore secondario e terziario

Prima di passare all'esame dei singoli settori è doveroso premettere che, data l'entità alquanto ridotta dei numeri in gioco, le deduzioni che si possono trarre dall'esame dei dati censuari devono essere considerate con estrema cautela.

A questo si aggiungono anche le differenze nell'impostazione delle classificazioni esistenti tra i vari censimenti, in alcuni casi notevoli (ad es. in certi settori del terziario), che in presenza di entità numeriche ridotte possono incidere pesantemente sulla validità dei confronti.

Si nota infine che con la dizione "addetti" si intendono i posti di lavoro occupati nel territorio comunale di Gandellino, ovverosia le persone che svolgono la loro attività in Gandellino senza necessariamente risiedervi. Nel seguito sono inoltre riportati il numero di Unità Locali (luoghi ove si svolge l'attività economica) e quindi la loro dimensione media in termini di addetti per unità locale.

Il settore secondario

Con riferimento al settore produttivo secondario, le categorie industriali riportate nella Tabella 1.4-1 e rappresentate nella Figura 1.4-1, sono state ottenute riunendo in gruppi le voci utilizzate nella classificazione dell'ISTAT nel Censimento Generale dell'Industria e del Commercio.

La prima considerazione suggerita dall'esame della tabella e dei grafici, riguarda la sostanziale stabilità degli addetti, che nell'ultimo censimento disponibile si sono riportati sui valori rilevati al 1981, riassorbendo completamente il calo verificatosi negli anni '80.

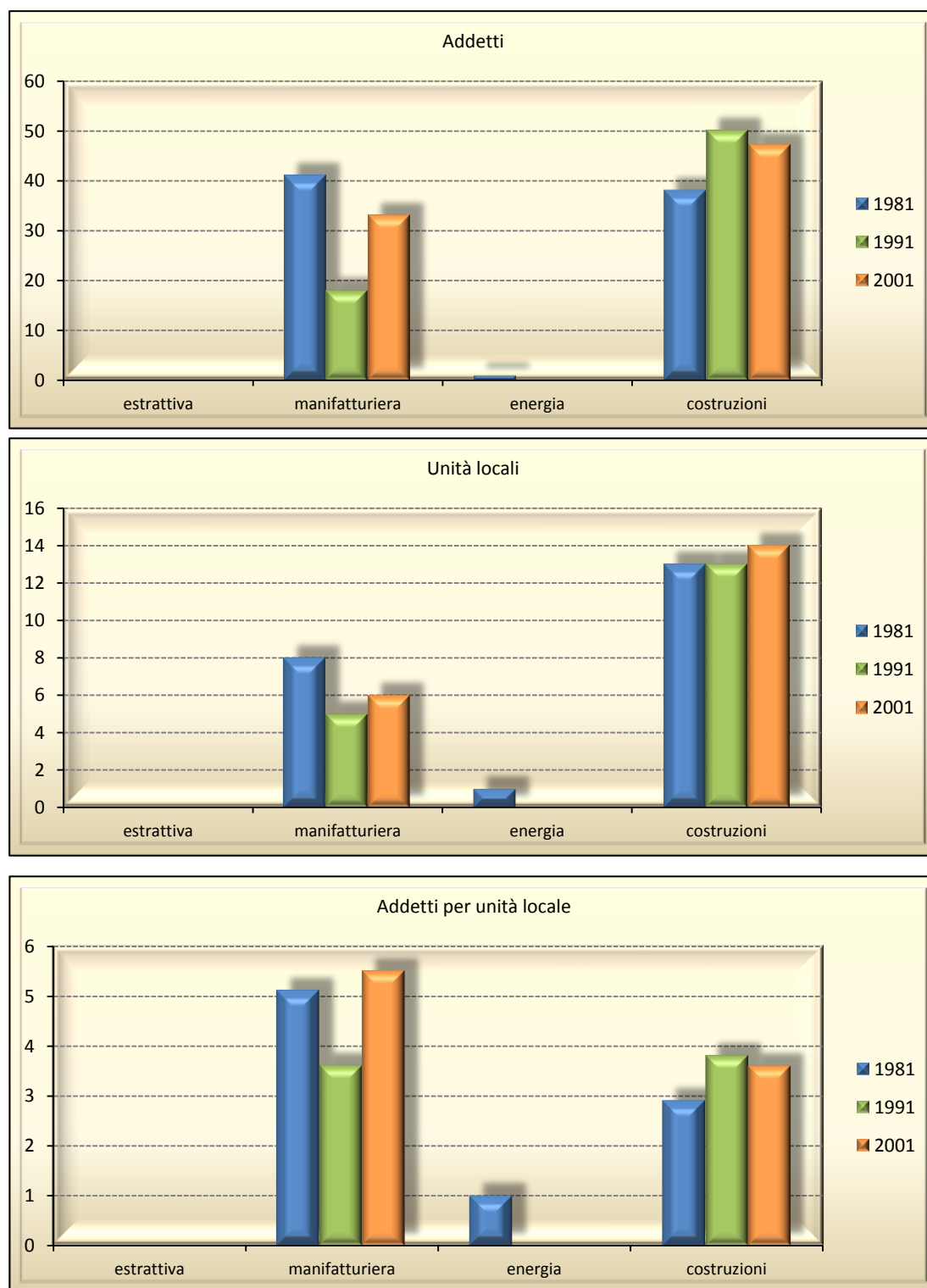
L'esame dei dati relativi alle unità locali mostra una realtà caratterizzata da attività di piccole dimensioni, che non superano i 4 addetti.

Tabella 1.4-1 ECONOMIA: settore secondario - addetti ed unità locali

	1981			1991			2001		
	Addetti U.L.		Add/UL N°	Addetti U.L.		Add/UL N°	Addetti U.L.		Add/UL N°
	N°	%		N°	%		N°	%	
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	41	51,2	5,1	18	26,5	3,6	33	41,3	5,5
	8	36,4		5	27,8		6	30,0	
Produzione distribuzione en. elettrica, gas e acqua	1	1,3	1,0	-	-	-	-	-	-
	1	4,5		-	-		-	-	
Costruzioni	38	47,5	2,9	50	73,5	3,8	47	58,7	3,6
	13	59,1		13	72,2		14	70,0	
TOTALE	80	100,0	3,6	68	100,0	3,8	80	100,0	4,0
	22	100,0		18	100,0		20	100,0	

Fonte: Censimenti Generali Industria e Commercio, ISTAT, 1981-1991-2001

Figura 1.4-1 ECONOMIA: settore secondario - addetti ed unità locali



Le attività produttive risultano concentrate in due comparti:

- quello delle costruzioni, che occupa più del 58% degli addetti;
- quello manifatturiero che occupa il 43% degli addetti;

Il rapporto reciproco tra i comparti ha visto l'affermarsi dell'industria delle costruzioni, pur se caratterizzata da un andamento discontinuo.

Considerando i dati disaggregati relativi al settore manifatturiero, riportati in Tabella 1.4-2, si osserva che le attività principali in termini di personale occupato risultano sostanzialmente concentrate nel comparto delle macchine ed apparecchi meccanici, nel quale trova lavoro quasi l'82% degli addetti.

L'esame del rapporto reciproco tra i comparti evidenzia il pesante ridimensionamento del settore del tessile, che a fronte di una stabilità delle unità locali ha visto una diminuzione del peso percentuale dal 40% al 9%.

L'unico comparto che ha mostrato una dinamica espansiva è risultato quello delle macchine ed apparecchi meccanici: i relativi addetti sono infatti triplicati tra il 1991 ed il 2001 con un corrispondente incremento del peso percentuale dal 50% all'81%).

Tabella 1.4-2 ECONOMIA: settore secondario -dettaglio manifatturiero 1991-2001

	1991		2001		Variazioni % 1991/2001	
	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.
Industrie tessili	7 38,8%	2 40,0%	3 9,1%	2 33,3%	-57,1%	-
Articoli di vestiario	0 -	0 -	1 3,0%	1 16,7%	-	-
Prodotti in metallo	1 5,6%	1 20,0%	2 6,1%	2 33,3%	100,0%	100,0%
Macchine e apparecchi meccanici	9 50,0%	1 50,0%	27 81,8%	1 16,7%	200,0%	-
Fabbricazione di mobili	1 5,6%	1 20,0%	0 -	0 -	-100,0%	-100,0%
TOTALE	18 100,0	5 100,0	33 100,0	6 100,0	83,3%	20,0%

Fonte: Censimenti Generali Industria e Commercio, ISTAT, 1991-2001

Il settore terziario

Il numero di addetti complessivi al settore terziario è passato dai 66 del 1981, con 38 unità locali, ai 50 del 2001 con 27 unità locali (Tabella 1.4-3 e relativa Figura 1.4-2).

Esaminando la situazione al 2001 (che risulta anche il censimento nel quale è stato rilevato il maggior numero di classi) si nota l'importanza del settore dell'istruzione che occupa 14 (al 28% del totale) ed il consistente calo del commercio passato da 19 addetti in 14 unità locali del 1981 agli 8 addetti in 6 unità del 2001.

Rimandando allo specifico capitolo per un approfondimento del settore commerciale, non si ritiene opportuno fare ulteriori comparazioni relativamente

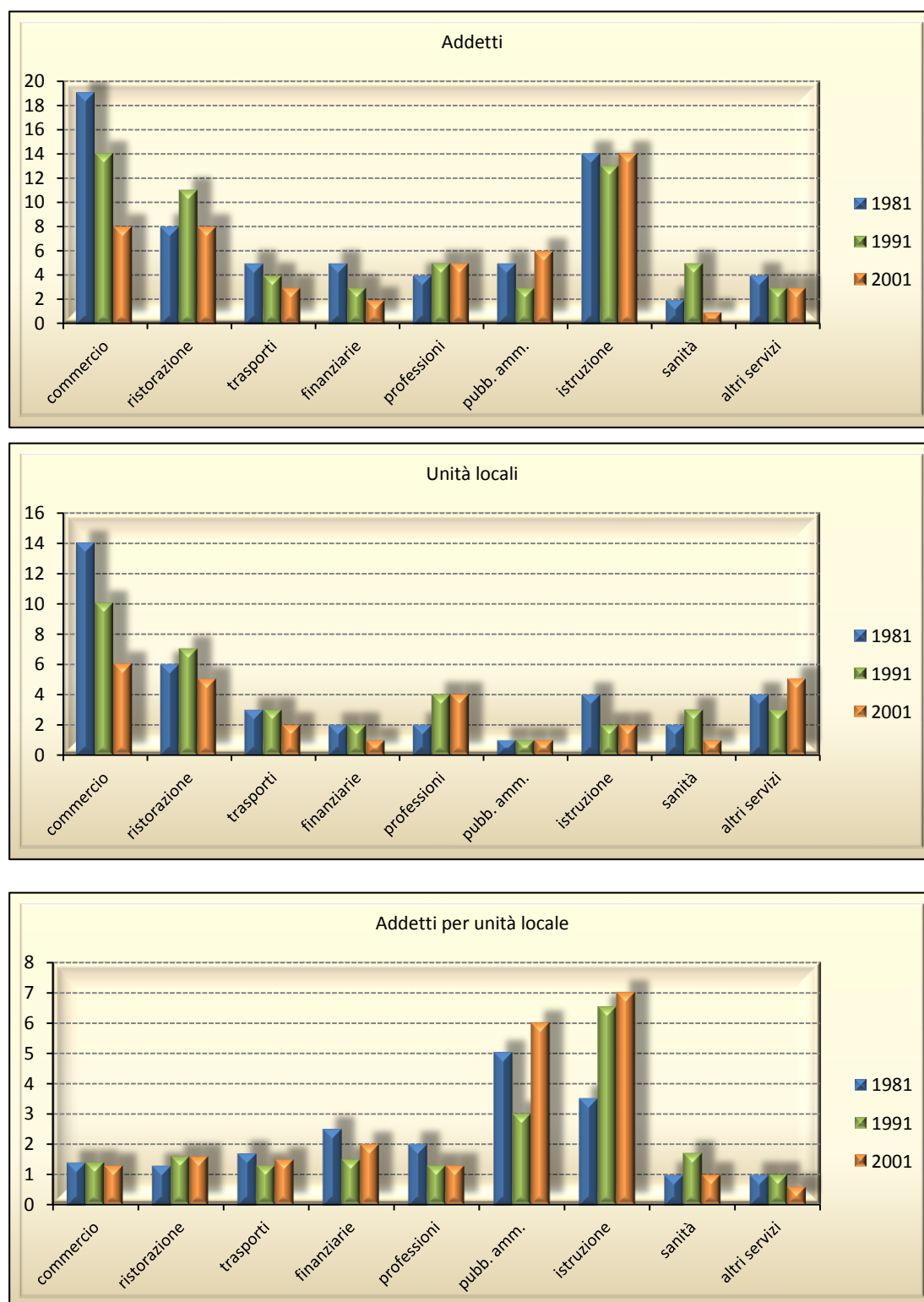
al settore terziario poiché, come già accennato precedentemente, le modifiche apportate ai criteri di rilevamento nei vari censimenti, rendono i dati non direttamente confrontabili.

Tabella 1.4-3 ECONOMIA: settore terziario - addetti ed unità locali

	1981			1991			2001		
	Addetti U.L.		Add/UL N°	Addetti U.L.		Add/UL N°	Addetti U.L.		Add/UL N°
	N°	%		N°	%		N°	%	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	19 14	28,8 36,8	1,4	14 10	23,0 28,6	1,4	8 6	16,0 22,2	1,3
Alberghi e ristoranti	8 6	12,1 15,8	1,3	11 7	18,0 20,0	1,6	8 5	16,0 18,5	1,6
Trasporti e comunicazioni	5 3	7,6 7,9	1,7	4 3	6,6 8,6	1,3	3 2	6,0 7,4	1,5
Attività finanziarie	5 2	7,6 5,3	2,5	3 2	4,9 5,7	1,5	2 1	4,0 3,7	2,0
Professioni e consulenze	4 2	6,1 5,3	2,0	5 4	8,2 11,4	1,3	5 4	10,0 14,8	1,3
Pubblica amministrazione	5 1	7,6 2,6	5,0	3 1	4,9 2,9	3,0	6 1	12,0 3,7	6,0
Istruzione	14 4	21,2 10,5	3,5	13 2	21,3 5,7	6,5	14 2	28,0 7,4	7,0
Sanità e sociale	2 2	3,0 5,3	1,0	5 3	8,2 8,6	1,7	1 1	2,0 3,7	1,0
Altri servizi pubblici	4 4	6,1 10,5	1,0	3 3	4,9 8,6	1,0	3 5	6,0 18,5	0,6
TOTALE	66 38	100,0 100,0	1,7	61 35	100,0 100,0	1,7	50 27	100,0 100,0	1,9

Fonte: Censimenti Generali Industria e Commercio, ISTAT, 1981-1991-2001

Figura 1.4-2 ECONOMIA: settore terziario - addetti ed unità locali



Differenza attivi-addetti

La differenza tra attivi ed addetti (ed in particolare il suo valore percentuale sul totale degli attivi) può essere considerata un indicatore della struttura economica locale, in grado di rivelare l'esistenza di un potere di attrazione o di una dipendenza dall'esterno.

L'andamento di tale indicatore, in funzione dei censimenti è illustrato nella Tabella 1.4-4 e nella Figura 1.4-3 . Si precisa che l'esame viene limitato ai soli settori secondario e terziario in quanto numericamente più significativi e anche a causa dell'impossibilità di determinare in modo omogeneo il numero degli addetti nel settore primario.

Tabella 1.4-4 ECONOMIA: differenza attivi - addetti

Settori	1981		1991		2001	
	valori assoluti	Valori % su tot. attivi	valori assoluti	Valori % su tot. attivi	Valori assoluti	Valori % su tot. attivi
Secondario	239	78,4	224	78,6	220	81,5
Terziario	47	37,0	62	47,7	86	51,8
Totale	286	66,2	286	68,9	306	70,2

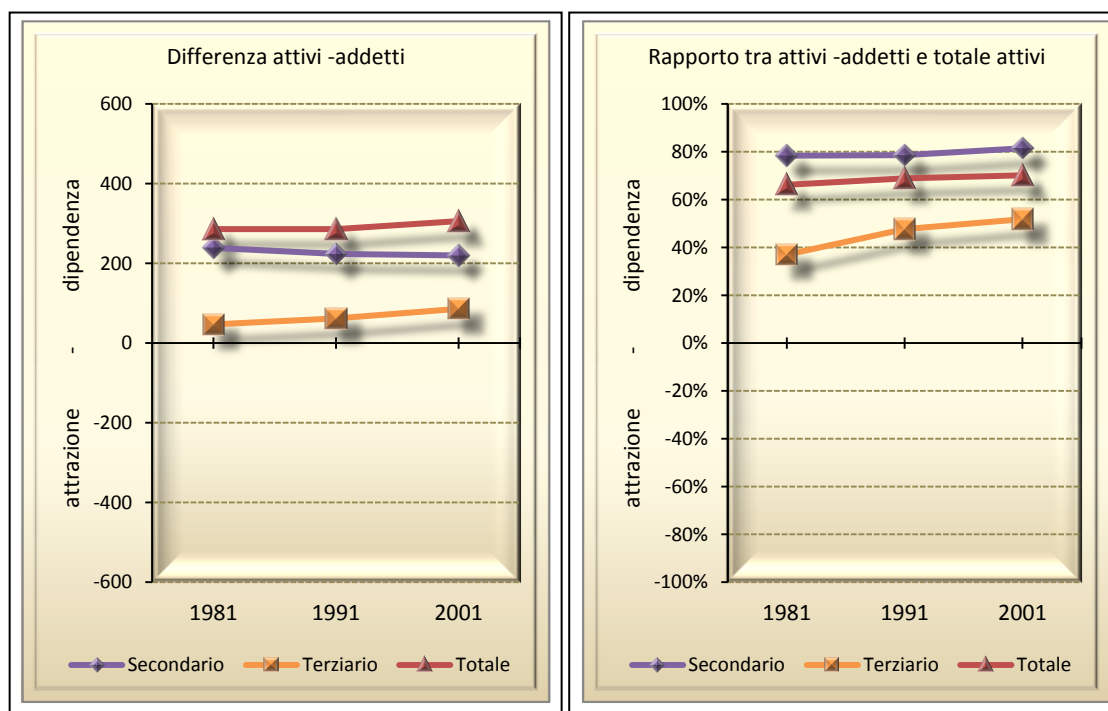
Nel corso degli ultimi vent'anni la situazione di Gandellino è risultata sostanzialmente stabile e caratterizzata da una netta dipendenza dall'esterno.

Nel 1981 il numero dei residenti attivi (lavoratori) era, nel complesso, superiore di 286 unità a quello degli addetti (posti di lavoro): ciò significa che anche nell'ipotesi, puramente teorica, che i posti di lavoro in Gandellino fossero stati tutti occupati da residenti, 286 abitanti (pari al 66% dei residenti lavoratori) avrebbero dovuto recarsi a lavorare fuori comune.

Nel 2001 tale dipendenza si è accentuata: il numero dei residenti lavoratori risulta, nel complesso, superiore di 306 unità a quello dei posti di lavoro, e la

percentuale di lavoratori che (nella medesima ipotesi di cui sopra) dovrebbe recarsi a lavorare fuori dal comune è salita al 70%.

Figura 1.4-3 ECONOMIA: differenza attivi - addetti



In conclusione per Gandellino si conferma una situazione di dipendenza lavorativa da altri comuni, che risulta in costante accentuazione.

Tale condizione ha una notevole influenza sulla domanda di mobilità: anche in base a semplici considerazioni statistiche appare evidente come l'entità del pendolarismo per motivi di lavoro debba risultare compreso tra un minimo pari alla differenza attivi-addetti (corrispondente a 306 individui, nel caso, puramente teorico, che tutti gli addetti siano residenti a Gandellino) ed un massimo pari alla somma di attivi ed addetti (corrispondente a 566 individui, nel caso, altrettanto teorico, che gli addetti siano tutti non residenti a Gandellino).

COMPONENTI EDILIZIE

1.5 Il patrimonio edilizio residenziale

I dati relativi allo sviluppo del patrimonio edilizio di Gandellino dal 1981 in poi sono riportati in (Tabella 1.5-1), suddividendo tra le abitazioni occupate dai residenti e quelle occupate da non residenti o non occupate.

L'analisi dei dati relativi alle abitazioni occupate mostra una fase di continua crescita, con incrementi decennali pari al 12% e al 16% e decisamente maggiori (63% e 55%) per quelle non occupate da residenti.

Analoghi andamenti sono riscontrabili anche per le stanze ma con differenti dinamiche: le stanze occupate mostrano tassi di incremento più contenuti, pari a circa la metà di quelli corrispondenti alle abitazioni. Viceversa, quelle non occupate mostrano un incremento maggiore negli anni '80 (pari al 72%) per poi rallentare considerevolmente nel decennio successivo (13%). Questo ultimo dato, correlato alla continua crescita delle abitazioni non occupate, mostra una consistente riduzione del numero di stanze medio per abitazione

Il grado di occupazione delle abitazioni da parte dei residenti, è sempre stato in calo dal 54% del 1981 fino al 38% dell'ultimo censimento disponibile (Tabella

1.5-1). Le abitazioni non occupate da residenti rappresentano quindi il 62% del patrimonio totale.

Anche considerando le stanze si riscontra un andamento analogo, tuttavia si nota come i valori percentuali siano leggermente superiori a quelli relativi alle abitazioni (60% nel 1981 e 47% nel 2001): tale fenomeno è dovuto alla minor dimensione (in termini di numero di stanze) delle abitazioni non occupate.

Nel complesso si è avuto il progressivo diffondersi di unità abitative caratterizzate da un minor numero di stanze: la dimensione media delle abitazioni è andata infatti diminuendo da un valore di 3,8 stanze per abitazione nel 1981 al valore di 3,0 nel 2001. Tuttavia si osserva la notevole differenza tra le abitazioni occupate e quelle non occupate (in gran parte destinate all'uso turistico): la dimensione media delle abitazioni occupate passa da 4,2 nel 1981 a 3,8 nel 2001, mentre quella delle abitazioni non occupate scende da 3,3 a 2,6.

Ragionando in termini di superficie, la dimensione media degli appartamenti al 2001 risultava pari a 63,4 m; anche in questo caso la dimensione media delle unità occupate, pari a 84,1 mq, risulta superiore a quella delle unità non occupate da residenti, pari a 57,1 mq.

Una conferma indiretta della maggior diffusione tra le unità abitative occupate di quelle caratterizzate da un maggior numero di stanze viene anche dall'esame dei dati censuari relativi alla ripartizione delle abitazioni occupate dai residenti in base al numero di stanze (cfr. Tabella 1.5-3 e Figura 1.5-1): le unità occupate con 4 o più stanze rappresentano, infatti, oltre il 60% del totale al 2001.

Tabella 1.5-1 EDILIZIA: sviluppo dal 1981 al 2001

ANNO	ABITAZIONI			STANZE USO ABITAZIONE			Stanze Per Abitazione
	Occupate da residenti	Non occupate da residenti	Totale	Occupate da residenti	Non occupate da residenti	Totale	
1981	352	295	647	1.507	982	2.489	3,8
	54,4	45,6	100,0	60,5	39,5	100,0	(4,2 - 3,3)
1991	394	480	874	1.589	1.688	3.277	3,7
	45,1	54,9	100,0	48,5	51,5	100,0	(4,0 - 3,5)
2001	457	746	1.203	1.723	1.914	3.637	3,0
	38,0	62,0	100,0	47,4	52,6	100,0	(3,8 - 2,6)

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

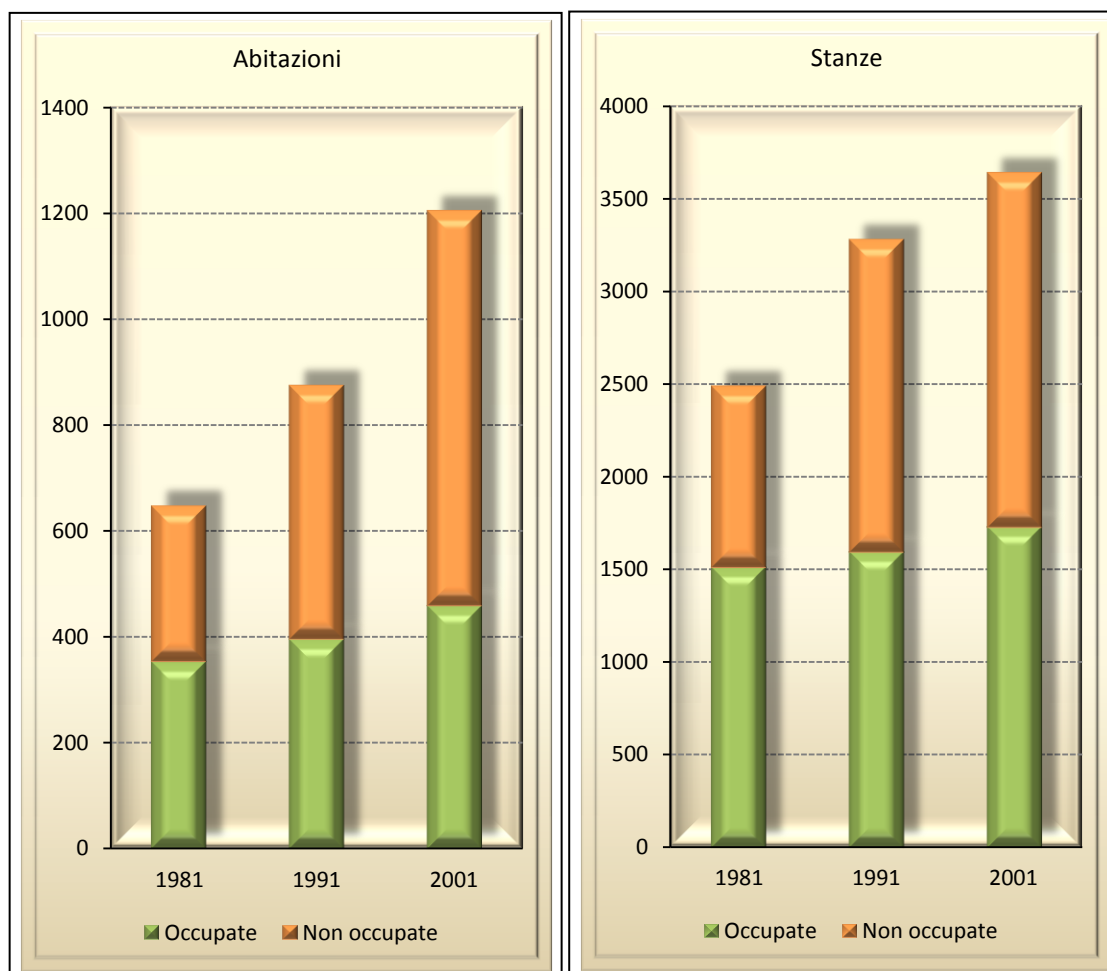


Tabella 1.5-2 EDILIZIA: caratteristiche delle abitazioni (2001)

			N°	%
ALLOGGI	Abitazioni	Occupate: da residenti	457	38,0
		da non residenti	2	0,2
		Non occupate	744	61,8
		Totale abitazioni	1.203	100,0
	Altri alloggi		0	-
	Totale alloggi		1.203	100,0
STANZE	Occupate da residenti	Per abitazione	1.414	38,9
		Cucine	299	8,2
		Totale occupate uso abitazione	1.713	47,1
		Altro uso	10	0,3
		Totale occupate da residenti	1.723	47,4
	Occupate da non residenti		8	0,2
	Non occupate		1.906	52,4
	Totale stanze		3.637	100,0

Fonte: Censimento generale della popolazione, ISTAT, 2001

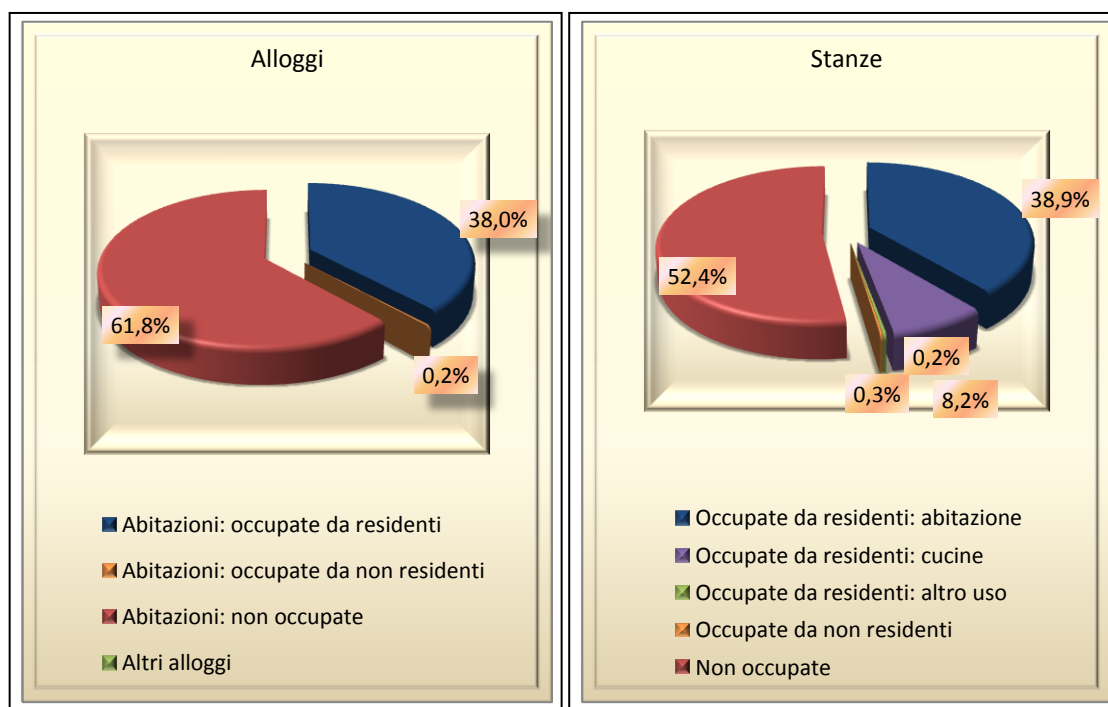
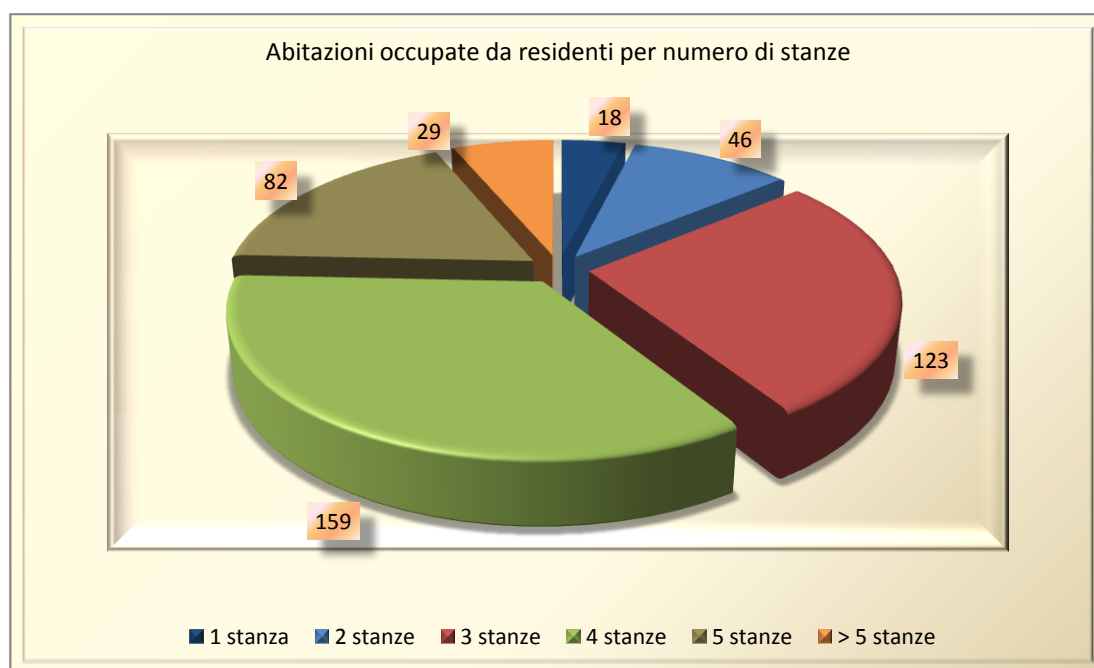


Tabella 1.5-3 EDILIZIA: abitazioni occupate da residenti per numero di stanze (2001)

N. di stanze	ABITAZIONI	
	N°	%
1	18	3,9
2	46	10,1
3	123	26,9
4	159	34,8
5	82	17,9
> 5	29	6,4
Totale	457	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

Figura 1.5-1 EDILIZIA: abitazioni occupate da residenti per numero di stanze (2001)



Buona parte del patrimonio edilizio di Gandellino può considerarsi abbastanza recente: in particolare il 78 % circa delle abitazioni occupate risulta costruito o ricostruito in epoca successiva al 1960 (cfr. Tabella 1.5-4).

L'attività edificatoria (riferendosi sempre alle abitazioni occupate) è risultata particolarmente sostenuta negli anni '90 (periodo al quale risalgono gli interventi che hanno interessato quasi il 28% dell'intero patrimonio edilizio), seguiti dagli anni '70 (con il 24% degli edifici) e dagli anni '80 (con il 15% circa).

Passando a considerare le caratteristiche dell'edilizia residenziale (abitazioni ed edifici), i dati censuari mostrano la netta prevalenza di edifici a due piani (corrispondenti alla tipologia delle ville o dei piccoli condomini) che costituiscono quasi il 55% dei 443 edifici censiti (cfr. Tabella 1.5-5). Seguono, con il 32%, le tipologie degli edifici a tre piani e, con il 9%, quelle a un piano, mentre quelli di dimensioni maggiori risultano meno diffusi (18 unità).

Analoghe considerazioni si possono fare relativamente alle dimensioni degli edifici in termini di numero di appartamenti presenti (cfr. Tabella 1.5-6). La tipologia più diffusa risulta quella degli edifici singoli (che costituiscono oltre il 44% degli edifici al 2001), seguita dagli edifici bifamiliari (con quasi il 26%) e da quelli con tre o quattro appartamenti (che sfiorano il 18%). Meno diffuse risultano le altre tipologie di maggiori dimensioni.

Tabella 1.5-4 EDILIZIA: epoca di costruzione o ricostruzione delle abitazioni (2001)

EPOCA	ABITAZIONI	
	N°	%
prima del 1919	95	7,9
tra il 1919 ed il 1945	74	6,2
tra il 1946 ed il 1961	100	8,3
tra il 1962 ed il 1971	126	10,5
tra il 1972 ed il 1981	295	24,5
tra il 1982 ed il 1991	176	14,6
tra il 1991 ed il 2001	337	28,0
TOTALE	1.203	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

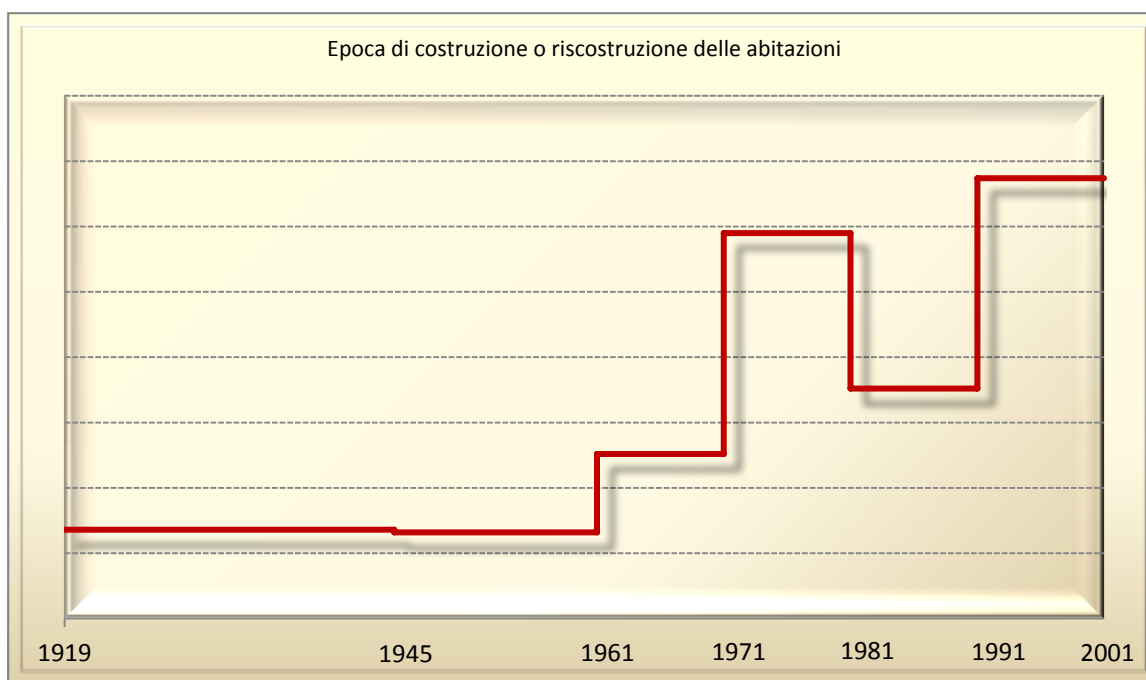


Tabella 1.5-5 EDILIZIA: edifici per numero di piani (2001)

N. di piani	EDIFICI	
	N°	%
1	38	8,6
2	243	54,8
3	144	32,5
4 e più	18	4,1
Totale	443	100,0

Fonte: Censimento Gen. Popolazione, ISTAT, 2001

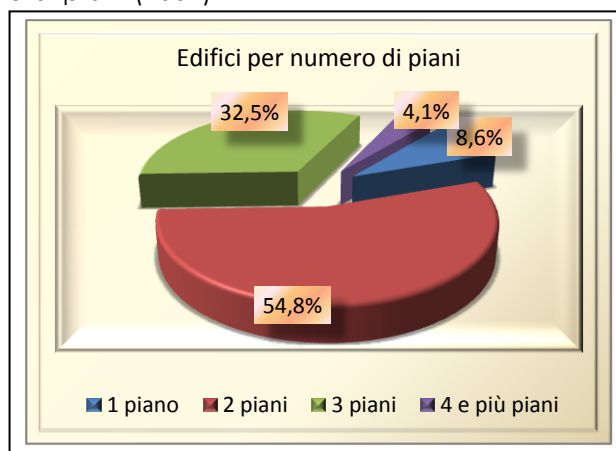
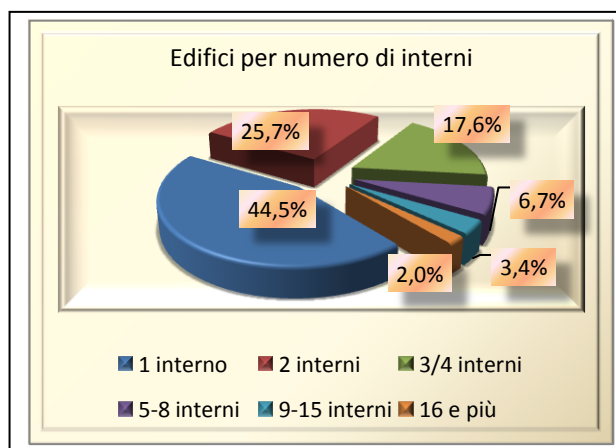


Tabella 1.5-6 EDILIZIA: edifici per numero di interni (2001)

N. di interni	EDIFICI	
	N°	%
1	197	44,5
2	114	25,7
3/4	78	17,6
5-8	30	6,7
9-15	15	3,4
16 e più	9	2,0
Totale	443	100,0

Fonte: Censimento Gen. Popolazione, ISTAT, 2001



1.6 Componenti insediative

Mettendo in relazione i dati dei censimenti (Tabella 1.6-1) riguardanti le abitazioni occupate con quelli relativi agli occupanti, si osservano variazioni dei numeri indice (rapporti percentuali di variazione fra i censimenti assumendo uguale a 100 il valore al 1981) con dinamiche ed entità differenti.

In generale si osserva che (al 2001 e rispetto al 1981) a fronte di una diminuzione complessiva della popolazione pari a circa il 3 % si ha un incremento di famiglie pari al 30%, un incremento delle abitazioni occupate pari al 30% e delle stanze pari al 15%.

Analizzando l'evoluzione dei rapporti parametrici caratteristici si può osservare che:

- il rapporto tra famiglie ed abitazioni mantiene un valore costante e soddisfacente (valore unitario, pari all'ottimo teorico);
- la dimensione media delle abitazioni occupate, espressa in numero di stanze, è in costante decremento, passano dal valore di 4,2 stanze per abitazione nel 1981 a quello di 3,7;
- la dimensione media delle famiglie è in continua diminuzione attestandosi, nel 2001, ad un valore di 2,4 persone per nucleo;
- l'affollamento abitativo, espresso come rapporto tra il numero di abitanti e le stanze da questi utilizzate, è sostanzialmente stabile attestandosi a 0,7 abitanti per vano nel censimento 2001.

Analizzando i titoli di godimento del patrimonio immobiliare (Tabella 1.6-2) si rileva un costante incremento della quota di abitazioni (occupate) in proprietà che passa dal 78% del 1981 all'85% del 2001; opposto andamento è mostrato dalle abitazioni in affitto, ridottesi a un terzo di quelle iniziali, mentre le altre forme di godimento appaiono sostanzialmente stabili, rimanendo su valori attorno al 7-9%, limitati ma non trascurabili.

Esaminando infine gli occupati secondo il regime di proprietà (Tabella 1.6-3) si notano, in termini percentuali, andamenti sostanzialmente analoghi a quelli riportati per le abitazioni: in particolare gli occupanti in proprietà passano dal 79% del 1981 all'88% del 2001.

Tabella 1.6-1 COMPONENTI INSEDIATIVE: numeri indice e parametri

ANNI	ABITAZIONI OCCUPATE				OCCUPANTI				PARAMETRI			
	Abitazioni (*)		Stanze (**)		Abitanti		Famiglie		Stanze per abitaz.	Abitanti per stanza	Famiglie per abitaz.	Abitanti per Famiglia
	N	N° indice	N	N° indice	N	N° indice	N	N° indice				
1981	352	100,0	1.493	100,0	1.132	100,0	353	100,0	4,2	0,8	1,0	3,2
1991	394	111,9	1.582	106,0	1.044	92,2	394	111,6	4,0	0,7	1,0	2,6
2001	457	129,8	1.713	114,7	1.100	97,2	457	129,5	3,7	0,7	1,0	2,4

(*) Occupate da residenti

(**) Stanze adibite esclusivamente o promiscuamente ad abitazione e cucine

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

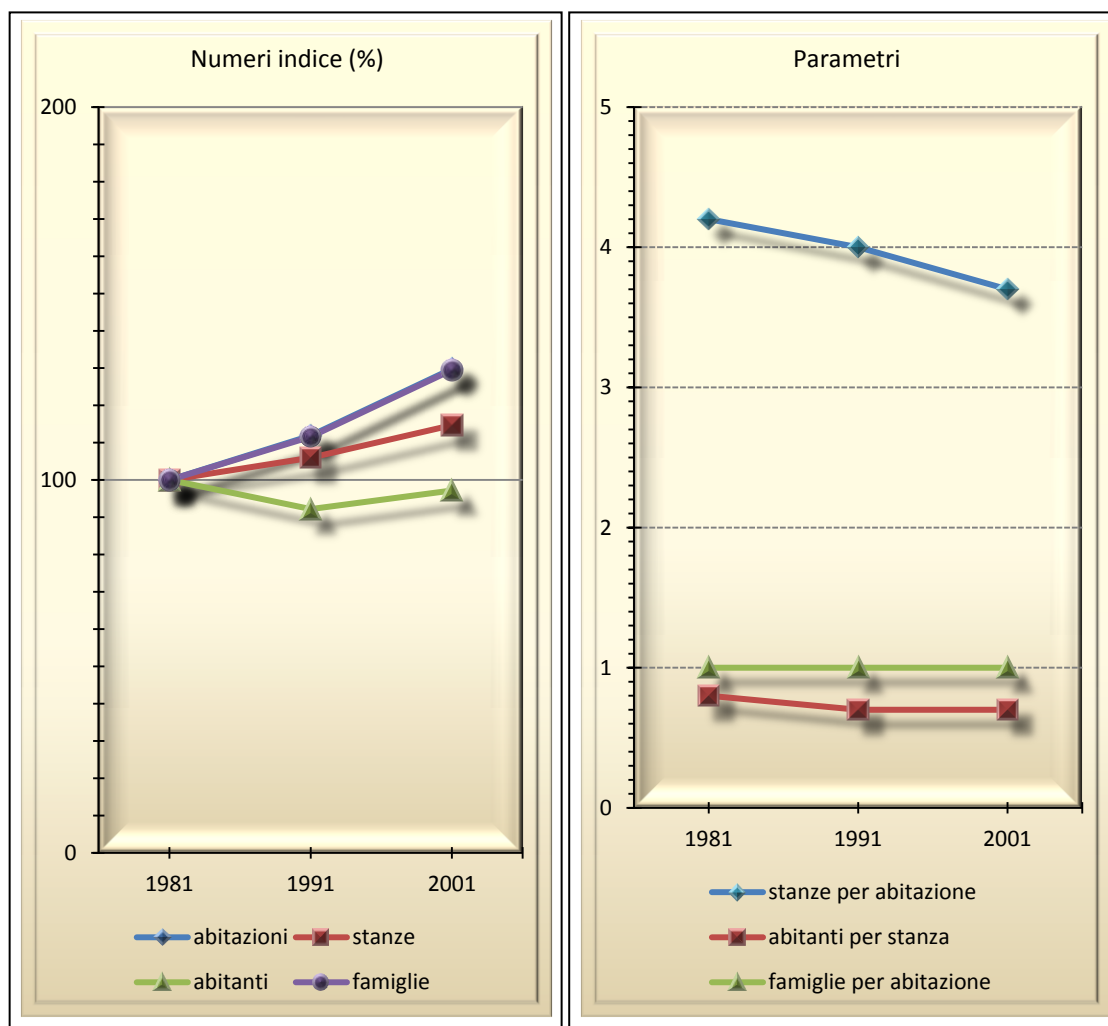


Tabella 1.6-2 COMPONENTI INSEDIATIVE: abitazioni per titolo di godimento

ANNI	Proprietà		ABITAZIONI OCCUPATE				TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
1981	276	78,4	51	14,5	25	7,1	352	100,0
1991	317	80,4	33	8,4	44	11,2	394	100,0
2001	390	85,3	25	5,5	42	9,2	457	100,0

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

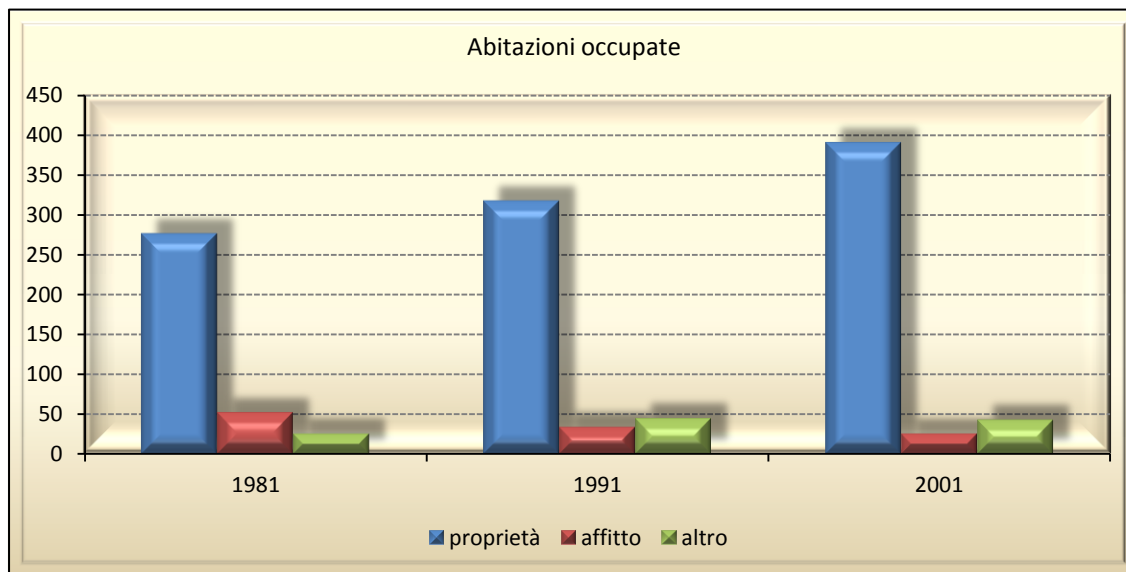


Tabella 1.6-3 COMPONENTI INSEDIATIVE: occupanti per titolo di godimento

ANNI	Proprietà		OCCUPANTI				TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
1981	893	78,9	164	14,5	75	6,6	1.132	100,0
1991	867	83,0	78	7,5	99	9,5	1.044	100,0
2001	962	87,5	64	5,8	74	6,7	1.100	100,0

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

